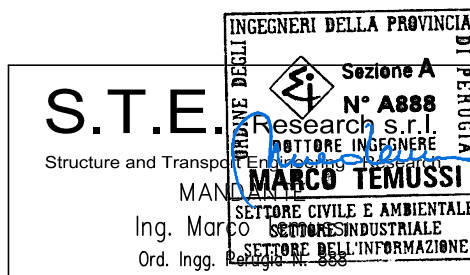


REGIONE DELL'UMBRIA

S.S. 71 "UMBRO CASENTINESE"
TRATTO VARIANTE DI CASTIGLIONE DEL LAGO

AGGIORNAMENTO DEL PROGETTO PRELIMINARE
A SEGUITO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

A - ELABORATI GENERALI Relazione paesaggistica



RESPONSABILE DI PROGETTO: Ing. Francesco M. La Camera – Ord. Ingg. Roma N. 7290

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE
ATTIVITA' SPECIALISTICHE
PROGETTAZIONE STRADALE
STRUTTURE
GEOTECNICA
GEOLOGIA
SICUREZZA
IMPATTO AMBIENTALE
ANALISI ECONOMICHE
TRAFFICO

RESPONSABILI
Ing. Francesco M. La Camera
Ing. Eugenio Moroni
Ing. Marco Temussi
Ing. Giuseppe Ristaino
Dott. Geol. Oliviero Lolli
Ing. Giancarlo Galvanin
Ing. Maurizio Serafini
Ing. Maurizio Serafini
Ing. Stefano Ciunnelli



RIFERIMENTO ELABORATO

A-AMB-02-00	DIRETTORIO						FILE		
	codice commessa						unita'	n. progr.	rev.
							A	A	M

DATA: APRILE 2016	REVISIONE	
	n.	data
SCALA: -		

	REGIONE DELL'UMBRIA
	VISTO

REDAZIONE	Ing. M. Temussi
VERIFICA	Ing. M. Temussi
APPROVAZIONE	Ing. F. La Camera

S.S. n° 71 “UMBRO CASENTINESE”
TRATTO VARIANTE DI CASTIGLIONE DEL LAGO

*AGGIORNAMENTO DEL PROGETTO PRELIMINARE
A SEGUITO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI*

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Redatta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005

Responsabile di progetto: Ing. Francesco Maria La Camera

Progettisti:

STE s.r.l. *Roma* – Ing. Eugenio Moroni
ABACUS s.r.l. *Paciano (PG)* – Ing. Maurizio Serafini
STE Research s.r.l. *Perugia* – Ing. Marco Temussi

Aprile 2016

Indice

1	PREMESSA	3
2	STATO ATTUALE.....	4
2.1	<i>Inquadramento territoriale.....</i>	4
2.2	<i>Inquadramento urbanistico.....</i>	7
2.3	<i>Inquadramento paesaggistico e componenti ambientali</i>	26
2.3.1	Descrizione dell'Ambito	31
2.3.2	Elementi ambientali dell'Ambito	32
2.3.3	La vegetazione spontanea	35
2.3.4	La Fauna.....	36
2.3.5	Valenze storiche culturali.....	36
2.3.6	Insediamiento	37
3	CARATTERI TIPOLOGICI DEL PROGETTO.....	38
4	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	43
5	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO	44
6	CONCLUSIONI	47

1 PREMESSA

La relazione paesaggistica è prevista per la verifica della compatibilità paesaggistica ai sensi art. 146 del D.lgs. n°42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", in quanto l'area di intervento è inclusa nelle zone tutelate ai sensi dell'art. 136 del suddetto D.lgs. in quanto *"[...]riconosciute di notevole interesse pubblico, perché costituiscono un complesso di caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché un quadro panoramico e naturale di eccezionale bellezza, godibile sia da chi percorre la strada regionale n. 71 umbro-casentinese, sia dalla ferrovia Roma-Firenze, sia, infine, da chi attraversa per acqua il Lago Trasimeno [...]"* con Decreto Ministeriale del 24.08.1966 (che ingloba vincoli precedenti).

L'area di studio è inclusa nella perimetrazione dei beni paesaggistici nella tavola QC7 del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) dell'Umbria.

Il progetto, cui è allegata la presente relazione è alla fase preliminare e costituisce un aggiornamento del progetto preliminare già depositato.

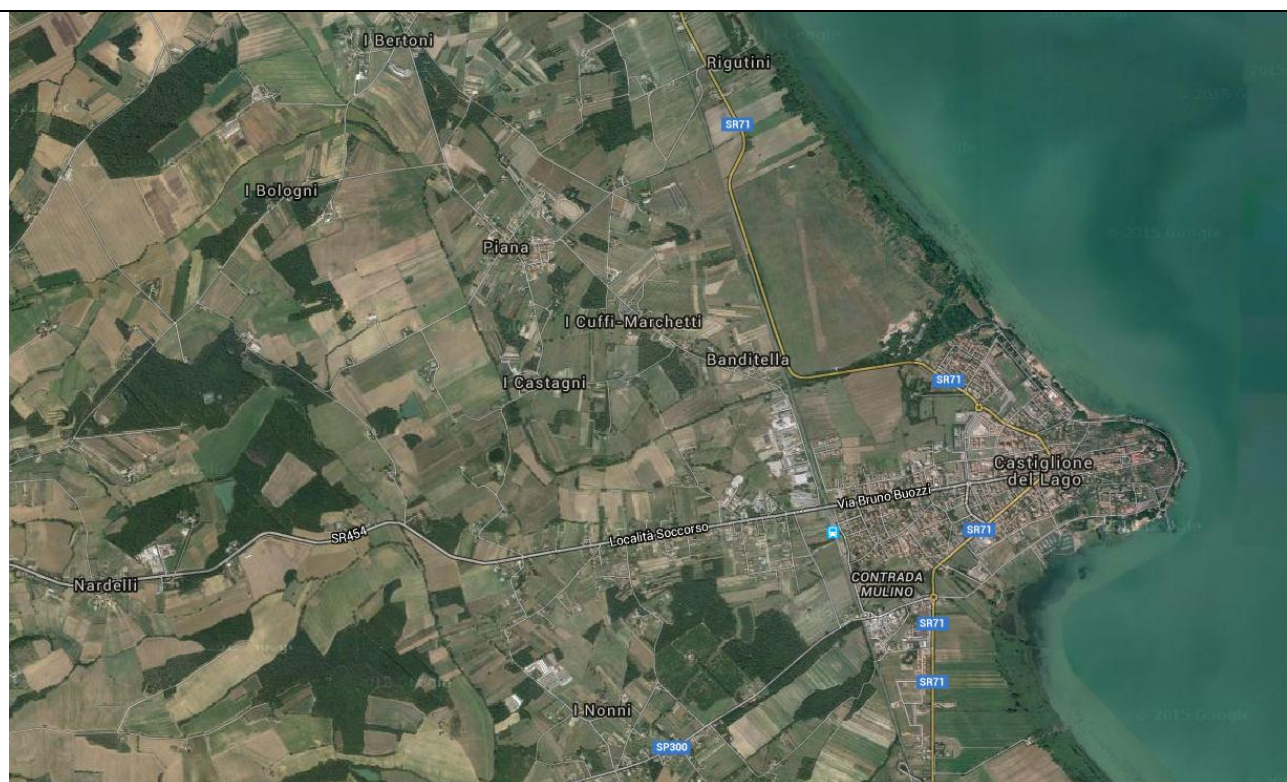


Foto area dello stato attuale dell'area interessata dal tratto dell'infrastruttura in progetto

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo tratto stradale, la nuova "S.R. n°71 – Variante di Castiglione del Lago", in quanto la stessa attraversa l'abitato di Castiglione del Lago, che si è

formato dal secondo dopoguerra ad oggi, lungo l'arteria in oggetto, con conseguente immissione di strade secondarie urbane e di numerosi accessi stradali di residenze o di attività terziarie, con la riduzione della sede stradale per la creazione di marciapiedi e con l'inserimento di pozzetti stradali per le reti delle infrastrutture necessarie nei processi di urbanizzazione. Tutte queste modifiche all'assetto stradale hanno non solo rallentato la percorribilità dell'arteria principale a servizio della zona, ma ne hanno alterato la sicurezza stradale sia per i pedoni, sia per gli automobilisti.

Di seguito si analizza nel dettaglio l'area di studio dal punto di vista paesaggistico e quindi saranno valutati gli eventuali impatti prodotti dalla nuova opera e dalle fasi lavorative.

2 STATO ATTUALE

2.1 Inquadramento territoriale

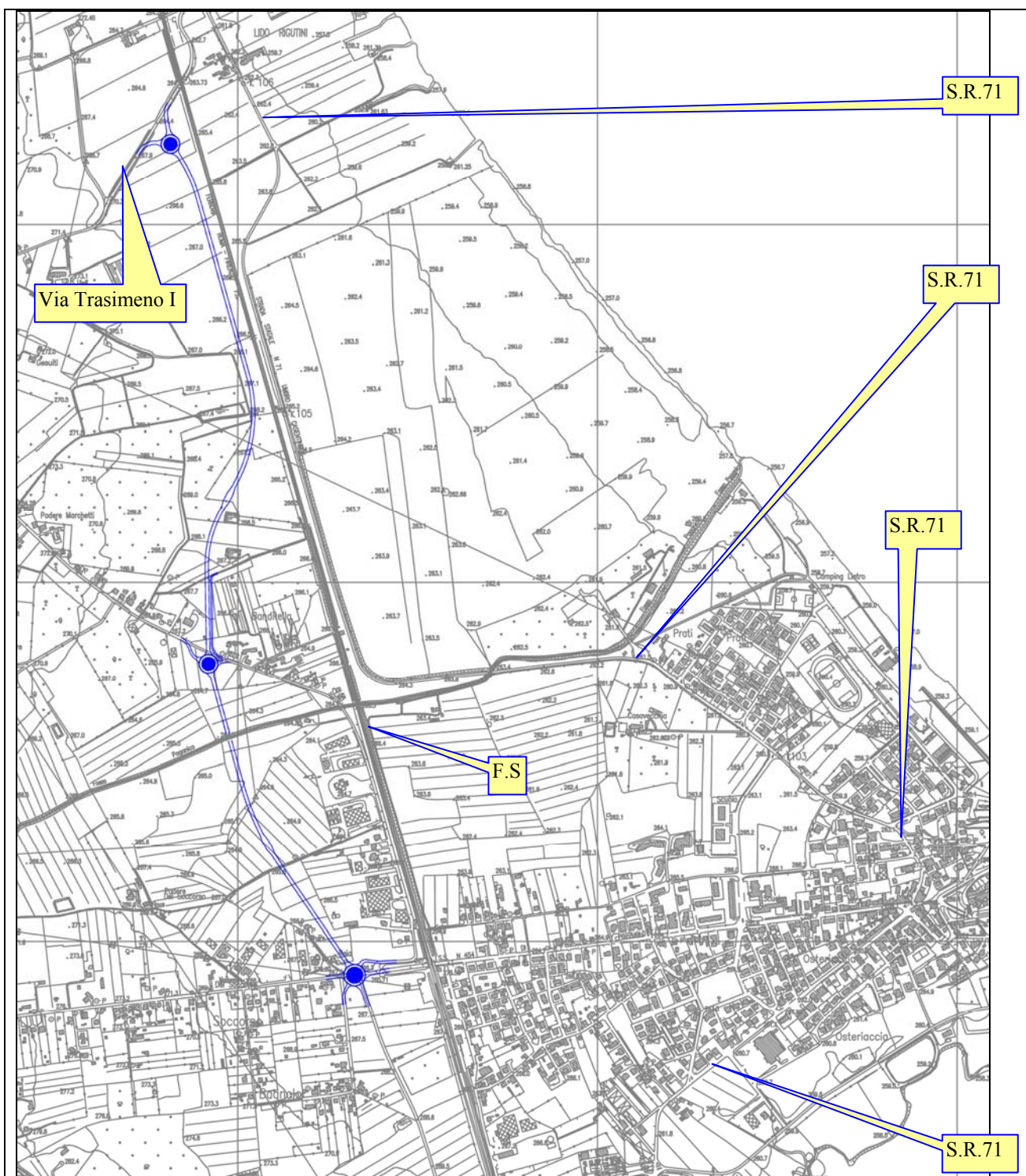
La strada oggetto d'intervento ricade nel comune di Castiglione del Lago (provincia di Perugia) ed è situata in prossimità della costa est del Lago Trasimeno, ad una distanza dalla stessa variabile da circa 1700 m fino ad avvicinarsi ad una distanza di circa 600 m, in corrispondenza dell'intersezione con la strada denominata "via Trasimeno I", in prossimità della quale il tracciato in variante si inserisce mediante una nuova rotatoria.



Immagine aerea della zona di espansione di Castiglione del Lago attraversata dalla S.R.n° 71

L'attuale tracciato stradale per un tratto di circa 11 km costeggia più o meno parallelamente la costa del lago, cambiando l'andamento solo in corrispondenza del promontorio su cui sorge Castiglione del Lago, per penetrare ai piedi del centro storico e quindi nella parte bassa della città, dove si è sviluppata negli ultimi 70 anni la parte più moderna dell'agglomerato urbano.

S.R. n° 71 "UMBRO CASENTINESE" – TRATTO VARIANTE DI CASTIGLIONE DEL LAGO
 Aggiornamento del Progetto Preliminare – Relazione Paesaggistica



Carta Tecnica Regionale — progetto

Dalla foto aerea e dalla CTR sopra riportare si nota che la S.R. n°71 attraversa la zona urbana, dove le relazioni sociali sono molto sviluppate grazie alla presenza di edilizia residenziale e di attività commerciali e altre attività terziarie. Tale strada costituisce la principale arteria che attraversa il territorio comunale, visto che le grandi vie di comunicazione nazionali (autostrade, raccordi autostradali) lambiscono solo i confini comunali e precisamente si tratta a nord del raccordo

autostradale Perugia-Bettolle, e ad ovest dell'autostrada del Sole A1, cui il comune è collegato, direttamente o indirettamente, mediante la S.R. n°71.

E' facilmente deducibile quindi che la strada oggetto di intervento è interessata da un cospicuo traffico d'attraversamento, in buona parte costituito da mezzi pesanti, che si va ad aggiungere al traffico locale, con una pericolosa promiscuità tra componente urbana ed extraurbana, che danneggia la vivibilità e l'incolumità degli abitanti, la qualità della vita, a causa di un aumento dell'inquinamento acustico e atmosferico, oltre che risultare poco funzionale per i trasporti stessi a largo raggio, che restano intrappolati nel traffico cittadino. In particolare il traffico locale si concentra nell'area di Fontivegge, ossia nel punto dove convergono la via Bruno Buozzi, le vie di accesso ai lidi, e la parte della S.R.n°71 più vicino al centro storico del capoluogo, che prende in nome di Via Roma e via Firenze e che, comprensibilmente dal nome, sono dirette rispettivamente a Orvieto e Città della Pieve.

In questi tratti l'infrastruttura oggetto di studio è caratterizzata da numerosi accessi, di particolare rilevanza quelli legati alla presenza del centro commerciale COOP.



Tratto della S.R. n°71 denominato Via Roma, in corrispondenza del nuovo centro commerciale

Il territorio comunale destinato ad ospitare il tracciato, che costituirà la variante stradale alla S.R. n°71, è di carattere per lo più agricolo; infatti partendo dall'intersezione tra la via Bruno Buozzi e la via delle Quercie, in località Soccorso ed in particolare in prossimità del "Centro Commerciale i Tulipani", il nuovo tracciato costeggerà per un tratto la zona artigianale, per poi proseguire per circa 600 metri verso il torrente Paganico fino alla via Piana, attraversando la pianura agricola; per altri 700 metri attraversa appezzamenti di terreni agricoli fino a costeggiare la ferrovia nell'ultimo tratto di circa 900 metri.

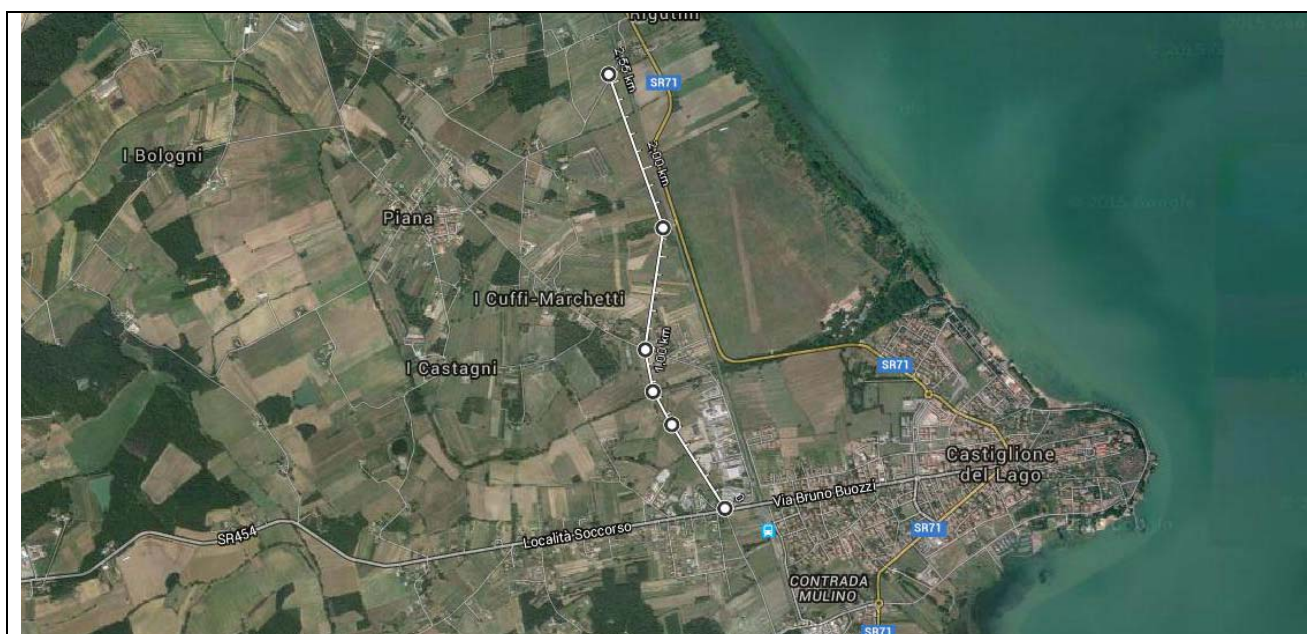


Foto aerea dell'area interessata dal passaggio del nuovo tracciato stradale
 indicazione approssimativa dell'andamento del nuovo tracciato

Come sarà illustrato più avanti nel dettaglio, l'area interessata dall'intervento è soggetta a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (già L. 1497/39) art. 136.

2.2 Inquadramento urbanistico

PUT. Lo strumento urbanistico generale, cui fanno riferimento gli strumenti di pianificazione sotto ordinati è il Piano Urbanistico Territoriale (PUT), approvato con Legge regionale 24 marzo 2000 n.27; si tratta dello strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria persegue finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionale, con riguardo alla valenza delle risorse ambientali, culturali ed umane della regione nei confronti della società nazionale ed internazionale, definendo il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali.

Il PUT, al fine di dare alla popolazione regionale un ambiente integro e vivibile, indica le modalità dello sviluppo sostenibile, fondato prioritariamente sulla valorizzazione delle identità culturali della popolazione e delle risorse del territorio, stabilendo il quadro delle azioni necessarie per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Per quanto sopra il PUT fotografa il territorio umbro mettendone in rilievo le peculiarità locali, in particolare evidenziando gli aspetti positivi, quali gli equilibri ambientali fondamentali mantenuti, i valori storico-culturali strenuamente difesi ed attivamente vissuti, così come anche quelli negativi,

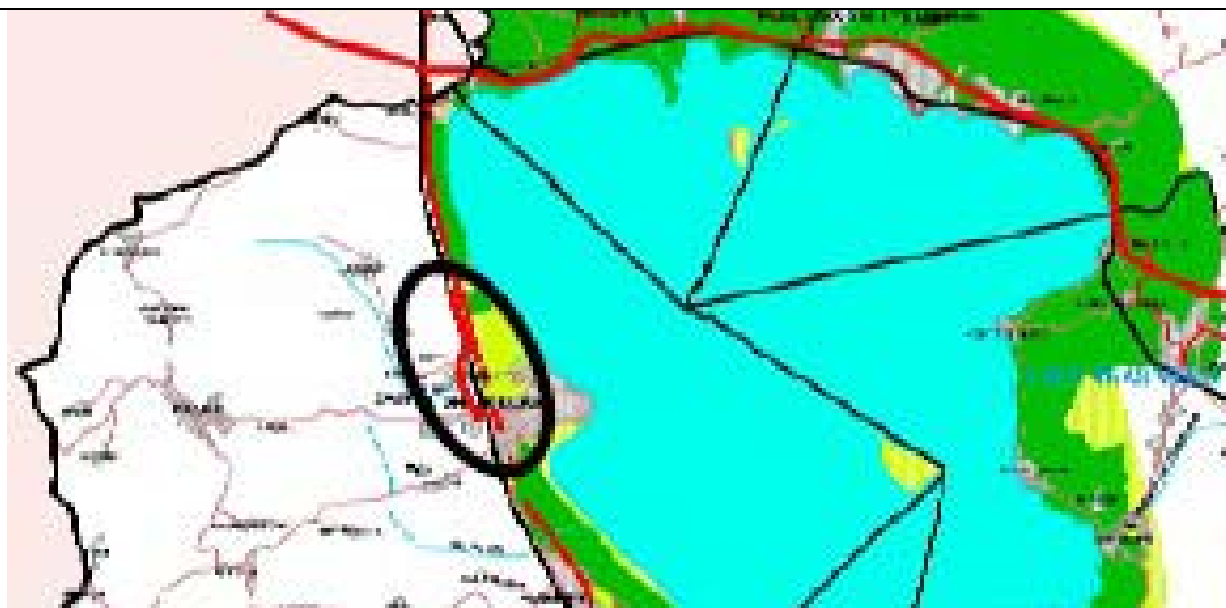
quali l'alterazione puntuale di alcuni equilibri ambientali, il consumo di risorse per via di processi pianificatori non sempre virtuosi, l'inadeguatezza del tessuto infrastrutturale e di servizio.

La Regione attraverso il PUT conferisce al territorio ed ai relativi sistemi insediativi, rurali ed infrastrutturali, elevati e durevoli livelli di qualità per la sostenibilità dello sviluppo, individuando gli obiettivi e le azioni necessarie, quali la qualificazione e valorizzazione delle bellezze naturali, delle singolarità geologiche, delle peculiarità storico-architettoniche ed insediative, del patrimonio faunistico e floristico-vegetazionale, nonché delle forme del paesaggio rurale. Riconosce inoltre la necessità di integrazione tra tali obiettivi e le azioni volte alla conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della regione.















La programmazione del PUT fissa le condizioni per il ristabilimento degli equilibri essenziali, quando alterati, e per impedire ulteriori alterazioni. Con il PUT viene impostata la filiera virtuosa della decisionalità pubblica riguardo all'ambiente, stabilendo ex ante condizioni di compatibilità ai progetti di trasformazione, generali e specifici; questi ultimi rappresentati dalle singole opere pubbliche, anche prima dell'esito dell'applicazione degli appositi strumenti di valutazione, dando così "certezza" alla programmazione degli investimenti pubblici.

Si riportano di seguito alcuni estratti dalla cartografia del PUT, utili ad inquadrare l'area dal punto di vista paesaggistico.

L'estratto di mappa che segue indica che l'area oggetto di intervento nero) non si trova all'interno di aree di particolare interesse naturalistico – ambientale, ma in contiguità con esso.



LEGENDA

-  Aree di particolare interesse naturalistico-ambientale
-  Aree recepite nello strumento urbanistico comunale
-  Aree non recepite nello strumento urbanistico comunale già adeguato alla L.R. 52/83
-  Aree non recepite nello strumento urbanistico comunale non adeguato alla L.R. 52/83
-  Centri abitati ISTAT 1991
-  Nuclei abitati ISTAT 1991
-  Laghi e invasi artificiali
-  Fiumi e torrenti
- Rete viaria**
 -  Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
 -  Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
- Rete ferroviaria**
 -  Linea direttissima (Sistema alta velocità)
 -  Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)
 -  Confine regionale
 -  Limiti di Comune

FONTE: Ufficio P.U.T., Ufficio Urbanistica BB.AA.

Edizion

Estratto PUT - Tav.9.8 - Aree di particolare interesse naturalistico ambientale

Di seguito si riportano altri estratti dalle cartografie del PUT, che risultano significative, ai fini dell'inquadramento dell'area dal punto di vista paesaggistico.



Dalla cartografia qui sopra risulta che la zona è caratterizzata soprattutto da aree a prevalente coltura erbacea con macchie di coltura arborea.



- + + Aree di particolare interesse agricolo
- Aree recepite nello strumento urbanistico comunale
- Aree compromesse o escluse in strumenti urbanistici già adeguati alla L.R. 52/83
- Aree non recepite in comuni con strumento urbanistico non adeguato alla L.R. 52/83
- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti
- Ambiti territoriali omogenei**
 - Rilievi montuosi
 - Sistemi alto collinari
 - Aree basso collinari
 - Aree pianeggianti
 - Aree tabulari
- Acquiferi a vulnerabilità accertata**
 - Vulnerabilità alta e media
 - Vulnerabilità estremamente elevata ed elevata
- Rete viaria**
 - VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE (Esistente/Progetto)
 - Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
 - Nodi della rete viaria regionale
- Rete ferroviaria**
 - LINEA DIRETTISSIMA (Sistema alta velocità)
 - LINEA FERROVIARIA (Esistente/Progetto)
- Piano topografico - Censimento ISTAT 1991**
 - Centri e nuclei abitati
 - Limiti Comunali
 - Confine Regionale

Estratto PUT - Tav.17-84 – Aree di particolare interesse agricolo

L'estratto relativo alle aree di particolare interesse agricolo mostra che il territorio attraversato dal tratto della nuova infrastruttura è in parte campito come area di particolare interesse agricolo e in parte come area compromessa.

PTCP. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha come finalità l'assunzione di alcune direttrici di politica territoriale che investono in misura rilevante la dimensione etica della pianificazione, prendendo atto di quanto contenuto nel PUT.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- promuovere ed integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della comunità provinciale;
- costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo Territoriale provinciale, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela ambientale, sia alla organizzazione urbanistico-infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e concertazione programmatica interistituzionale.

Conformemente alla L.R. 28/95, così come modificata dalla L.R. 31/97 e successive modificazioni ed integrazioni, il PTCP costituisce:

- lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
- lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
- lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

In particolare il PTCP assume il ruolo di essenziale punto di riferimento per:

- la valutazione della compatibilità delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali;
- la definizione e puntualizzazione delle iniziative di copianificazione interistituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale;
- la redazione e definizione di piani o programmi di settore, provinciali o intercomunali di significativa rilevanza territoriale;
- la verifica di compatibilità ambientale e paesaggistica della pianificazione comunale.

L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale-paesaggistico.

Nell'ambito dell'ATLANTE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO il piano provinciale approfondisce i vari aspetti della pianificazione provinciale in funzione delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel territorio, fissando "Criteri, indirizzi e direttive, prescrizioni" al fine di orientare le scelte degli strumenti urbanistici comunali all'interno di una logica sistemica, che realizza una effettiva azione di coordinamento delle scelte paesaggistiche alla scala sovra comunale.

Lo studio del territorio provinciale finalizzato alla programmazione della pianificazione territoriale, è stato condotto individuando cinque sistemi paesaggistici; suddivisione funzionale ad una comprensione dei paesaggi significativi in cui è strutturato il territorio provinciale, intendendo con ciò quelle formalizzazioni aventi carattere di tipicità su aree vaste quali:

- paesaggio agricolo di pianura;
- paesaggio agricolo di valle;
- paesaggio agricolo collinare;
- paesaggio agricolo alto - collinare;
- paesaggio montano.

Le elaborazioni che hanno condotto alla individuazione dei sistemi paesaggistici hanno avuto quali fasi significative quella della aggregazione delle Unità di Paesaggio secondo criteri di omogeneità, tali da consentire la messa in valore dei fattori strutturali e delle differenze ambientali riscontrate nelle 112 aree precedentemente definite.

Il confronto poi con alcuni significativi usi del suolo, utilizzati quali veri e propri indicatori, ha permesso la delimitazione spaziale dei sistemi paesaggistici individuati.

Le Unità di Paesaggio costituiscono il livello minimo di suddivisione del territorio provinciale a tale scala e realizzano le unità elementari della struttura paesaggistica, rappresentando la sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche del territorio.

La loro successiva aggregazione in sistemi paesaggistici è funzionale ad una loro descrizione in termini più generali, ma capace di indicare gli elementi caratterizzanti e le situazioni di tipicità presenti.

Stante tali caratteristiche, le Unità di Paesaggio si configurano quali suddivisioni territoriali capaci di consentire il passaggio tra la pianificazione d'area vasta e quella generale dei Comuni.

Si prevede, infatti, che attraverso la precisazione dei limiti e l'eventuale maggiore articolazione al loro interno, sia possibile effettuare il raccordo tra le previsioni paesaggistiche ed urbanistiche (limitatamente al territorio extraurbano) dei PRG con quanto previsto dal PTCP.

In altri termini, le Unità di Paesaggio costituiscono una prima suddivisione e una prima struttura che viene indicata agli strumenti urbanistici comunali, al fine di orientare le loro scelte all'interno di una logica sistemica che realizza una effettiva azione di coordinamento delle scelte paesaggistiche alla scala sovracomunale.

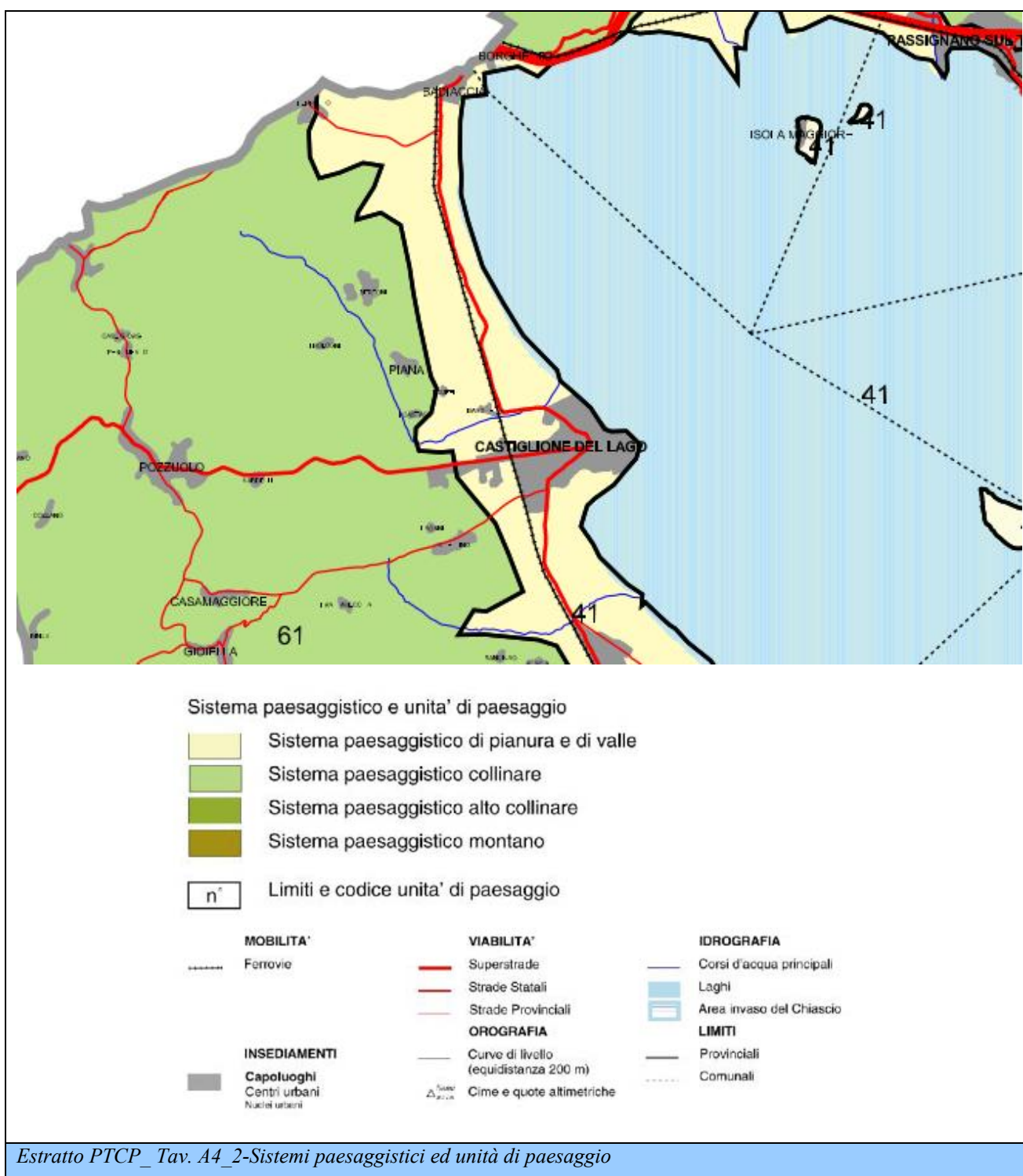
Tale livello si configura, quindi, quale elemento di passaggio tra la scala provinciale e quella comunale. Per questa ragione viene proposto che gli studi paesaggistici condotti a livello comunale dovranno avere quale elemento di riferimento situazioni paesaggistiche definite dalle Unità di Paesaggio. Tale passaggio di scala comporterà una precisazione o modifiche nella definizione delle Unità di Paesaggio, nei limiti di una sostanziale coerenza con l'impianto generale proposto.

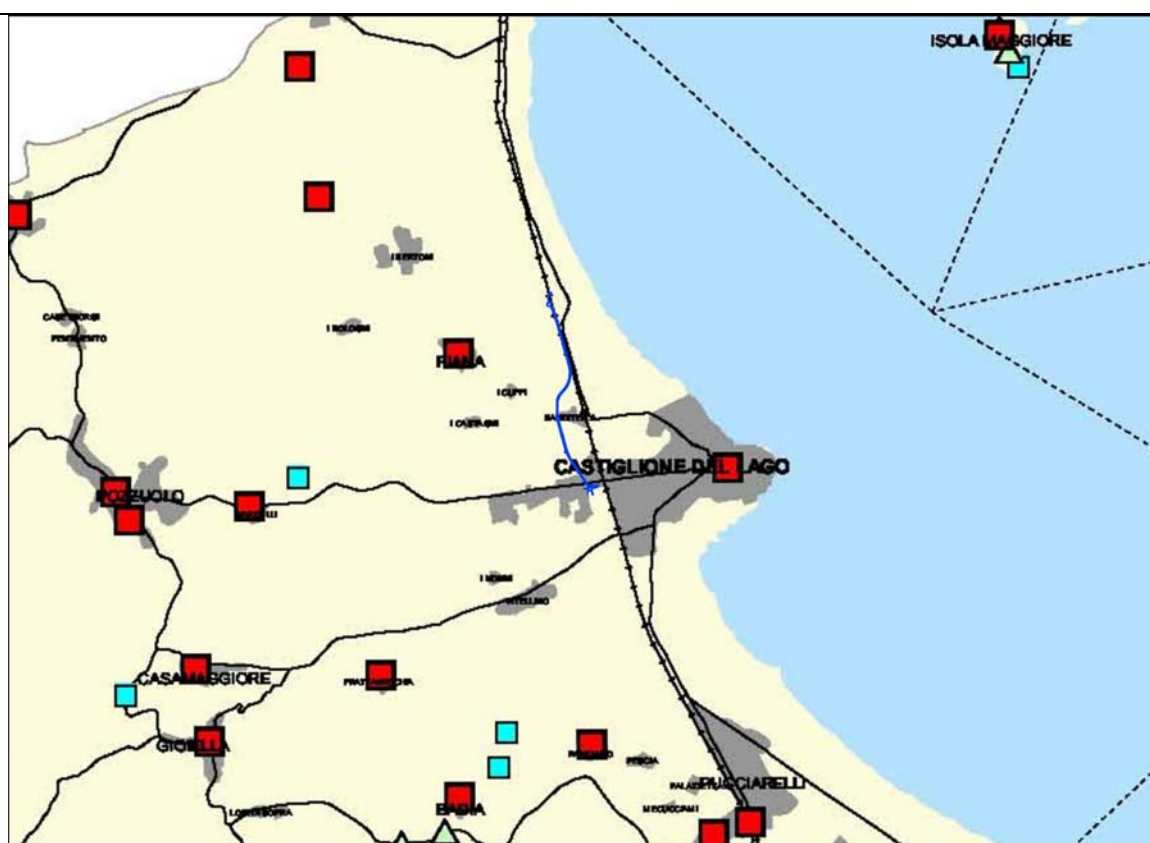
Il presente tematismo costituisce uno strumento per il raffronto delle situazioni di assetto paesaggistico esistenti nel passato, rispetto a quella attuale; non vi sono quindi particolari ricadute nelle politiche territoriali che possono emergere direttamente da questo elaborato, trattandosi fondamentalmente della rappresentazione di dati analitici.

Le valenze conoscitive che offre tale tematismo potranno essere successivamente utilizzate dalle Amministrazioni comunali negli approfondimenti che verranno condotti a livello di PRG.

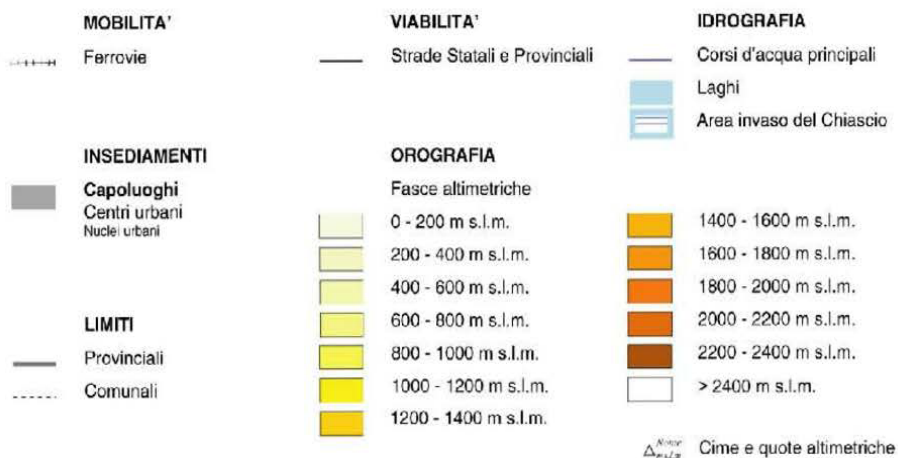
L'area di intervento ricade nell'Unità Paesaggistica n. 61, denominata “Basse colline di Castiglione del Lago” e appartiene al sistema paesaggistico collinare.

Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici del PTCP della provincia di Perugia attinenti gli aspetti paesaggistici, sopra esposti, che devono essere considerati in questa sede.

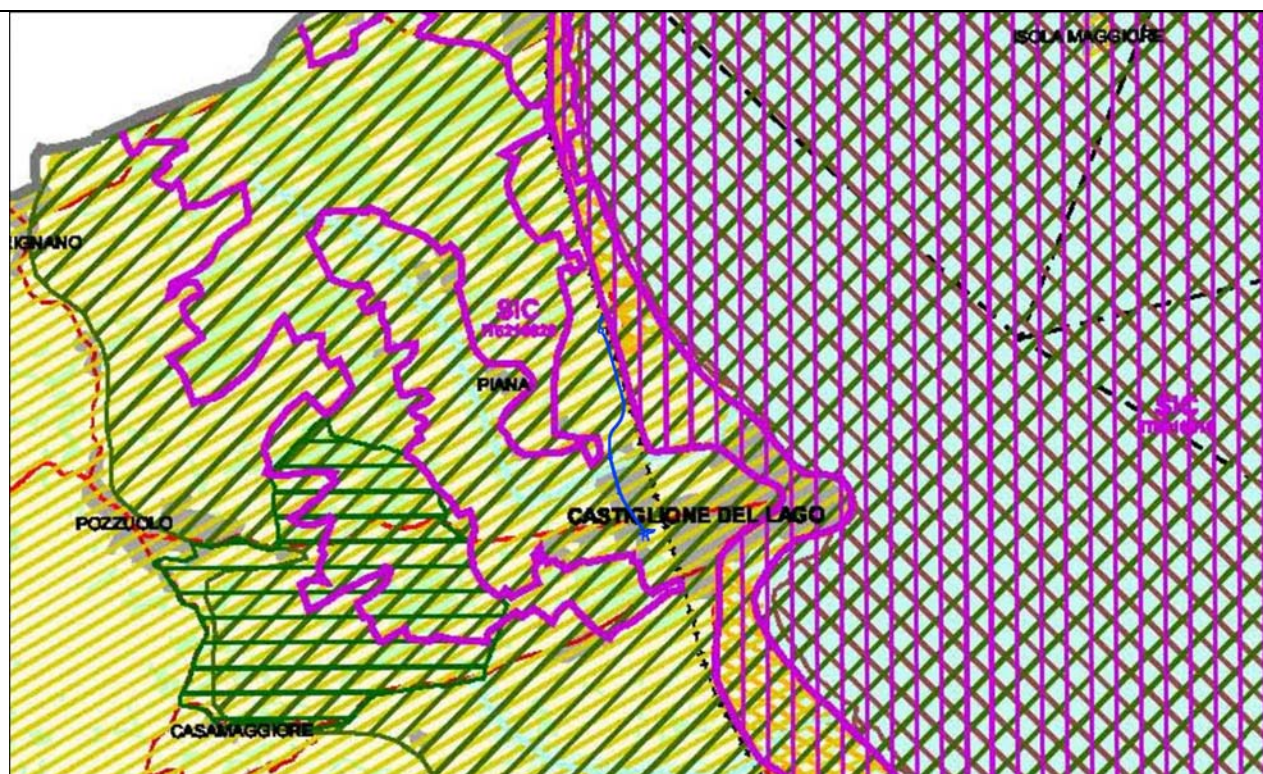












- Centri e nuclei storici
- ▲ Conventi e complessi religiosi
- ▲ Chiese e luoghi di culto
- Residenze di campagna ed edilizia rurale storica
- ⊠ Molini
- Infrastrutture storiche civili e militari





Estratto PTCP_Tav. A3_1- Nuclei storici ed emergenze puntuali storico-architettoniche con legenda







Aree di elevato ed elevatissimo interesse naturalistico

-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
-  Aree faunistiche segnalate
-  Aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale
-  Geotopi
-  Oasi di protezione faunistica
-  Singolarità geologiche ricomprese in un geotopo
-  Singolarità geologiche non ricomprese

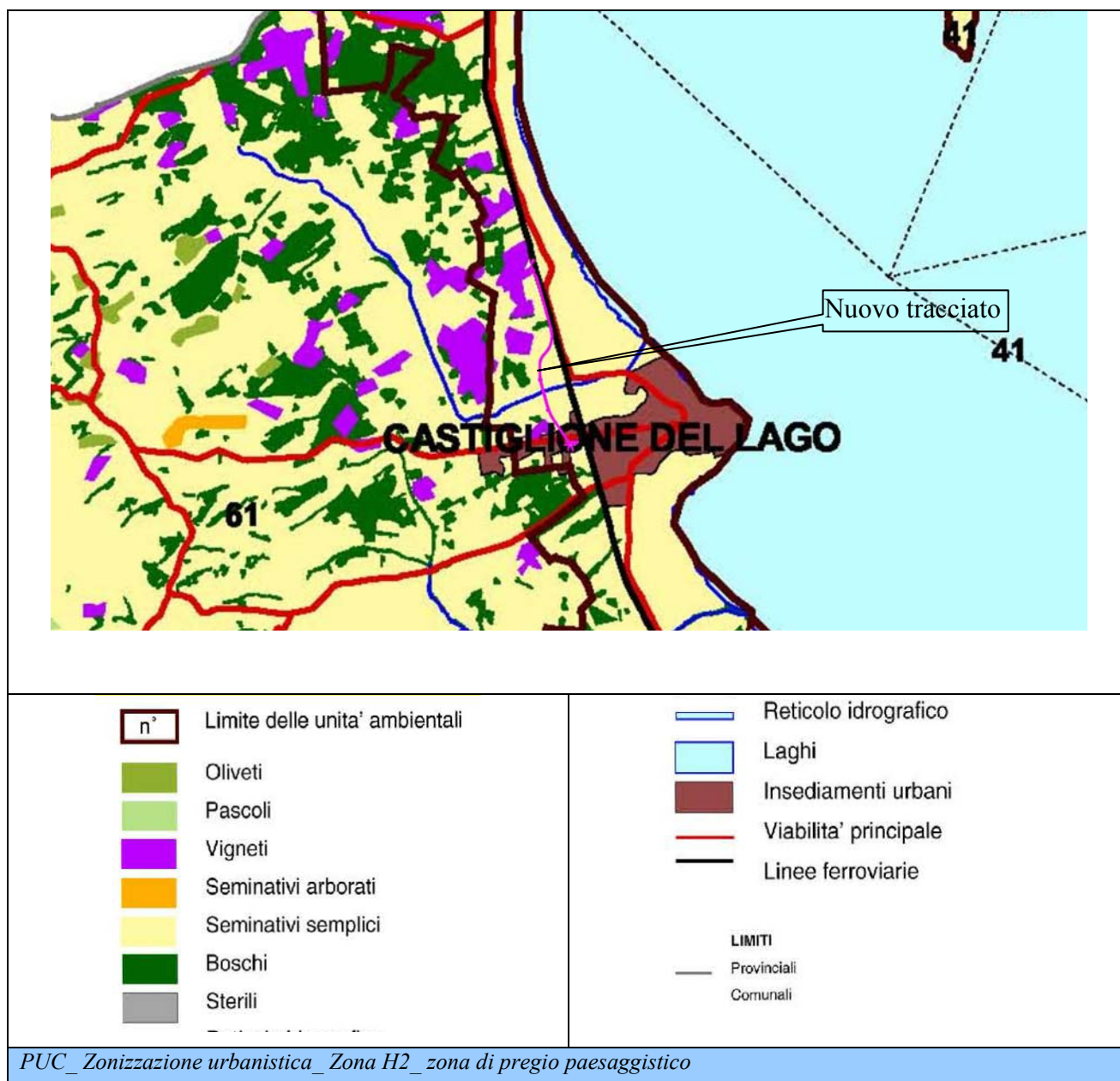
Aree di interesse faunistico

-  Zone di ripopolamento e cattura
-  Valichi faunistici

Rete della naturalità

-  Aree boscate, aree nude, pascoli
-  Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi
-  art.14 PUT
-  Zone di discontinuità Ecologica art.9 comma 1, c)

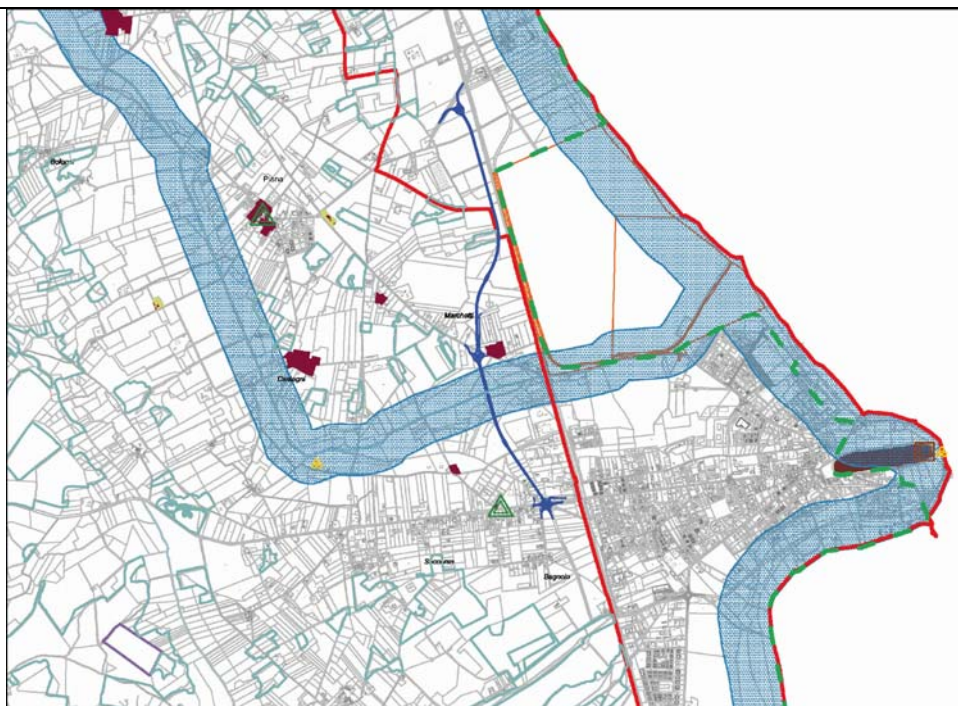
Estratto PTCP_ Tav. A2_1-Ambito delle risorse ambientali naturalistiche e faunistiche con estratto della legenda



PRG: Il Piano Regolatore Generale è, oggi per definizione, lo strumento di pianificazione con il quale il Comune, sulla base del sistema delle conoscenze e delle valutazioni, stabilisce la disciplina urbanistica per la valorizzazione e la trasformazione del territorio comunale, definendo le condizioni di assetto per la realizzazione di uno sviluppo locale sostenibile e le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Lo strumento urbanistico comunale nelle cartografie relative all'aspetto paesaggistico prende atto dei vincoli e dalla classificazione degli strumenti sovraordinati.

Nella tavola G1, "Vincoli di tutela paesaggistico e storico culturali" viene riportata la perimetrazione individuata dal Decreto di vincolo del 24/08/1966, come area di notevole interesse pubblico, oggi ambito di tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n.42/2004.



In blu il nuovo tracciato della variante alla S.R.n°71

Beni Paesaggistici

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Aree di notevole interesse pubblico (art.136 D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Aree tutelate per legge

Aree di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi (art.142, comma 1, lett.b,c) D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Parco del Lago Trasimeno (L. R. n. 9/2005)

Boschi (art.142, comma 1, lett.g) D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Aree e siti archeologici - Vincolo A.A.A.I. (art.142, comma 1, lett.m) D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Aree e siti archeologici - Vincolo Z.I.A.R. (art.142, comma 1, lett.m) D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Usi civici (art.142, comma 1, lett.h) D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Beni Culturali

Edifici e/o complessi di interesse storico-artistico e monumentale (art.10 D.lgs 42/04 e s.m.i.)

Insedimenti di valore storico culturale

Ville e dimore storiche (Elaborato QC 2.5 P.P.R.)

Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico (Elaborato QC 2.2 P.P.R.)

Abbazie e principali siti benedettini (Elaborato QC 2.2 P.P.R.)

Architetture militari e religiose (Elaborato 23 P.U.T.)

Castelli e torri

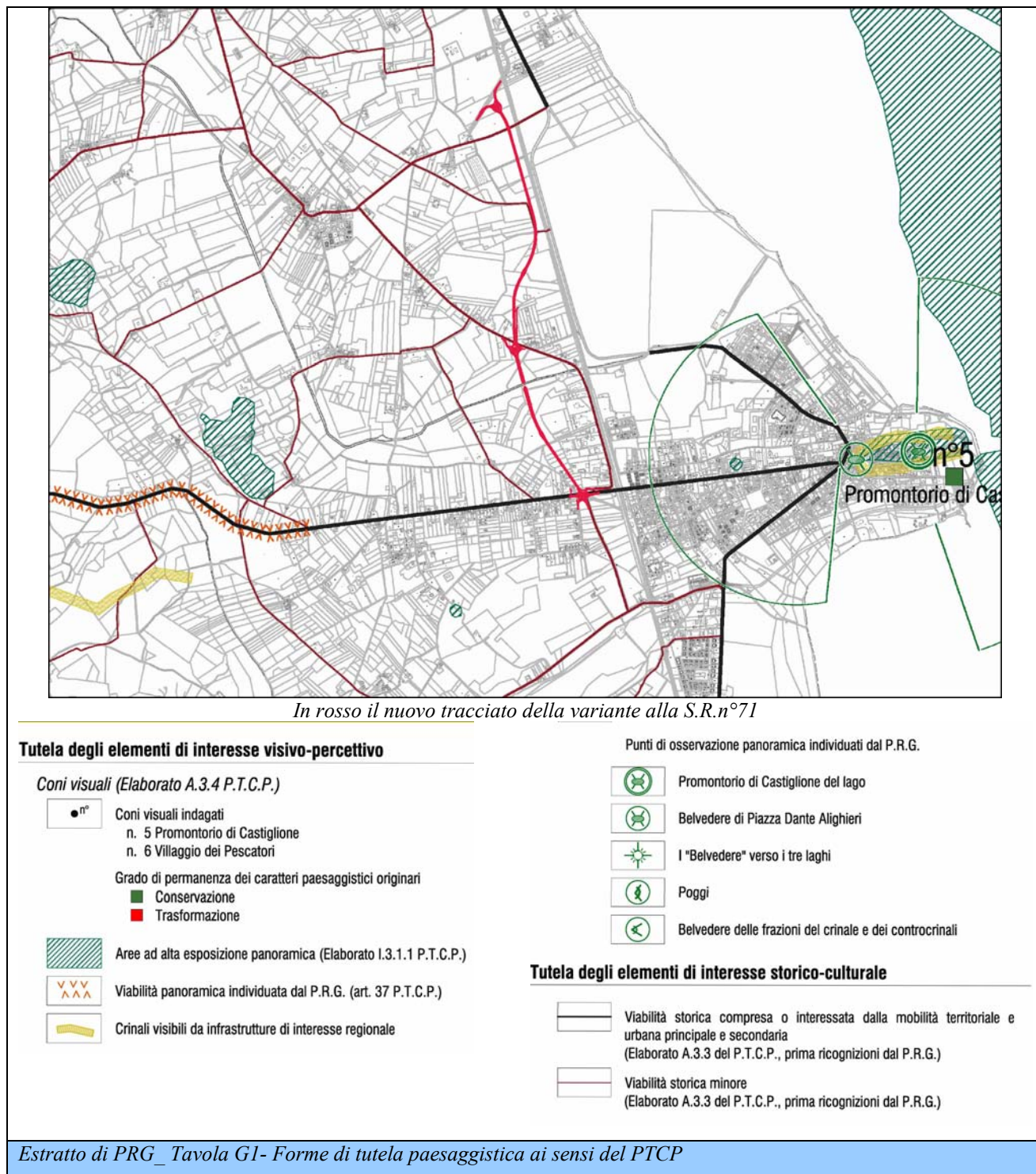
Chiese e pievi

Centri storici (Zone A ai sensi del D.M. n. 1444/68 individuate nel PRG-PS)

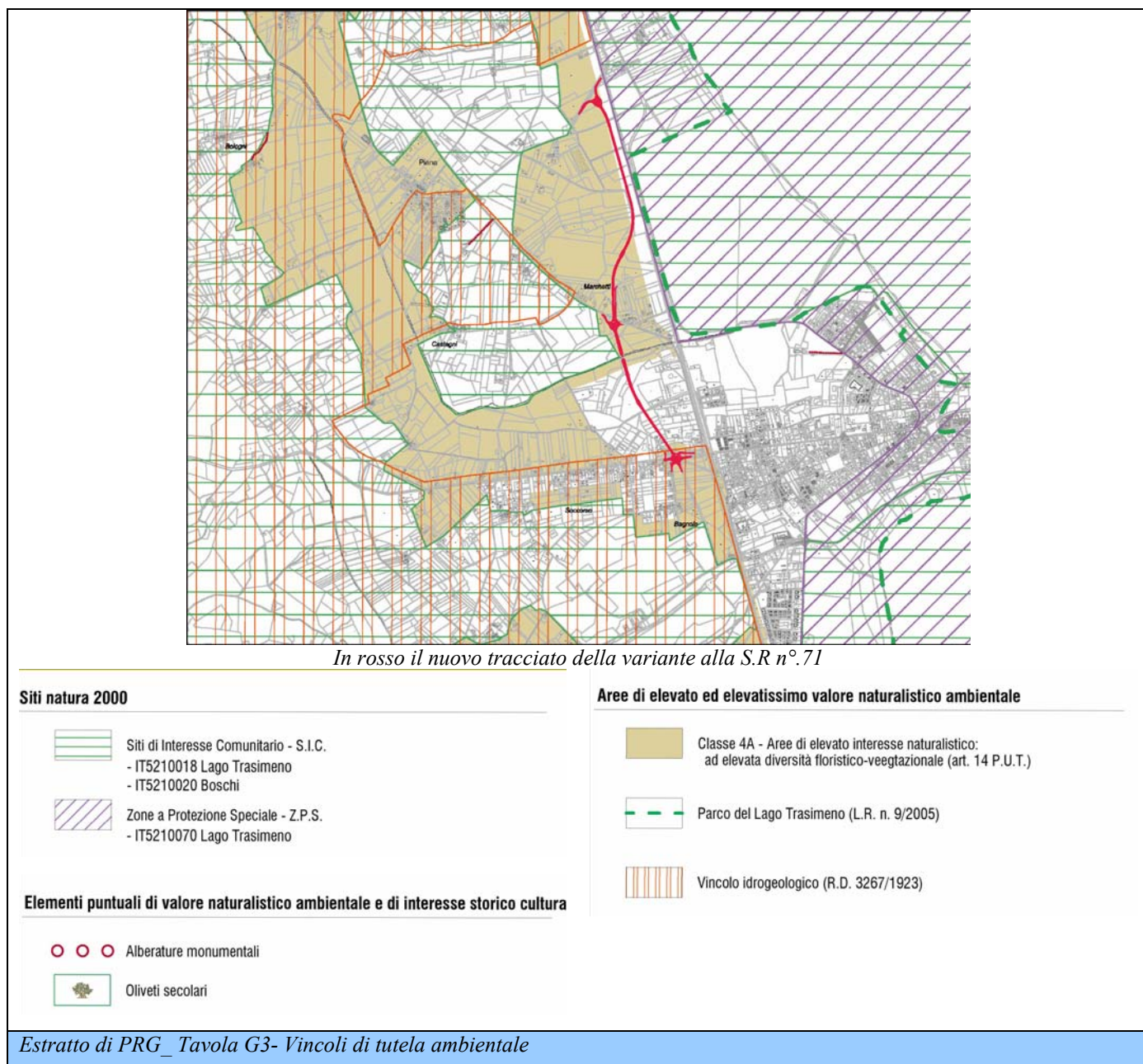
Estratto di PRG_ Tavola G1- Vincoli di tutela paesaggistica

L'estratto del PRG tavola G2 consiste in una sintesi delle forme di tutela paesaggistica indicate dal PTCP di Perugia, che vede tuttavia esterna l'area interessata dal nuovo tracciato stradale esclusa da coni visuali, punti di osservazione panoramica o da aree ad alta esposizione panoramica e non interferisce con la viabilità storica principale, se non in corrispondenza dell'innesto della variante in

progetto mediante una rotatoria, in prossimità del centro commerciale "Il Tulipano", quindi in area urbanizzata di tipo artigianale.



Nell'elaborato grafico G3 del PRG vengono riportati i vincoli di tutela ambientale, cioè dei Siti di Interesse Comunitari, delle Zone a Protezione Speciale, delle zone e dei punti ad elevato valore naturalistico e ambientale.

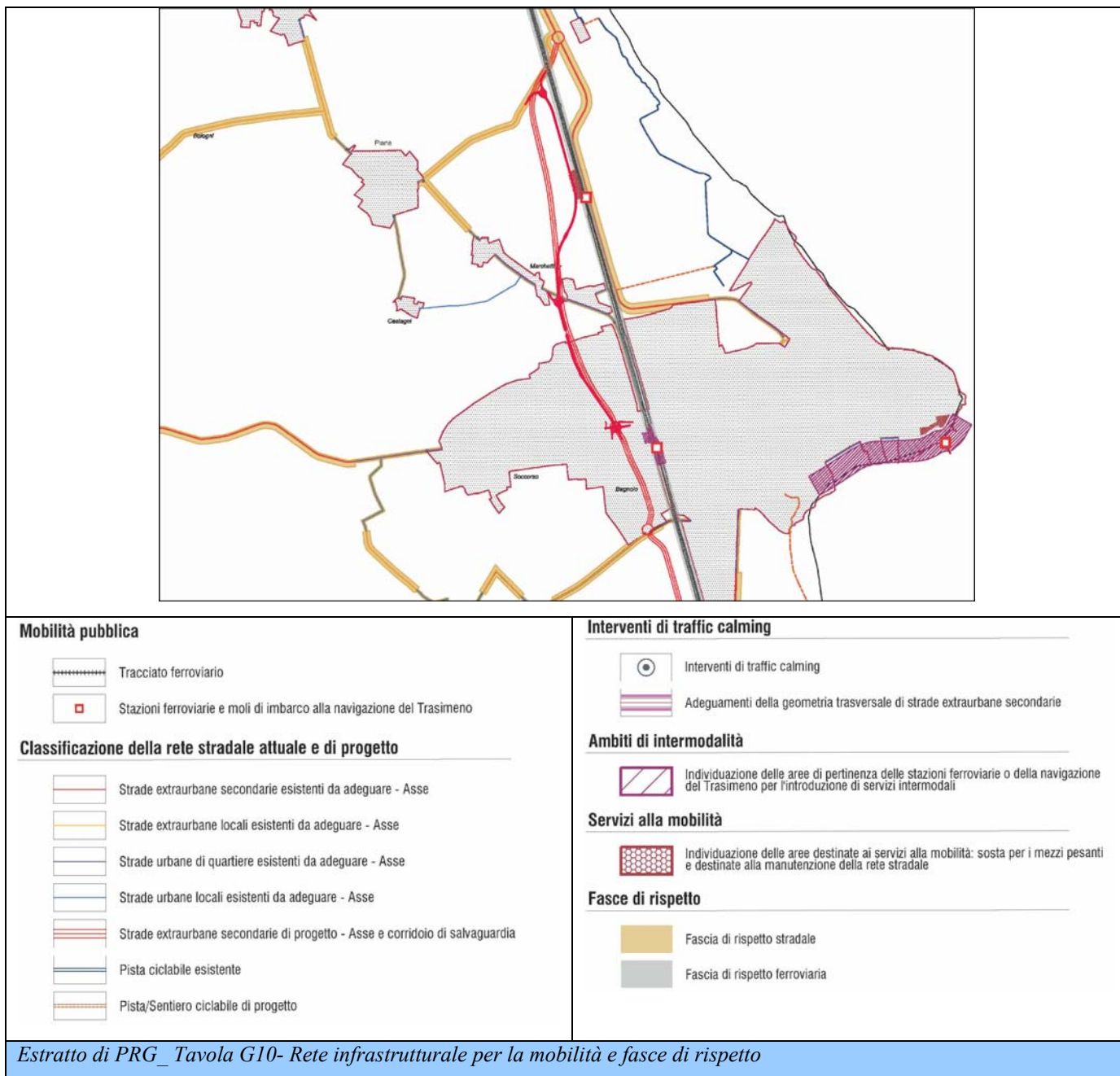


Dall'estratto del elaborato G3 si legge che il tracciato percorso dalla variante in progetto non entra all'interno di Siti natura 2000, ma in parte attraversa "Aree ad elevato interesse naturalistico, in quanto ad elevata diversità floristico – vegetazionale (classe 4°).

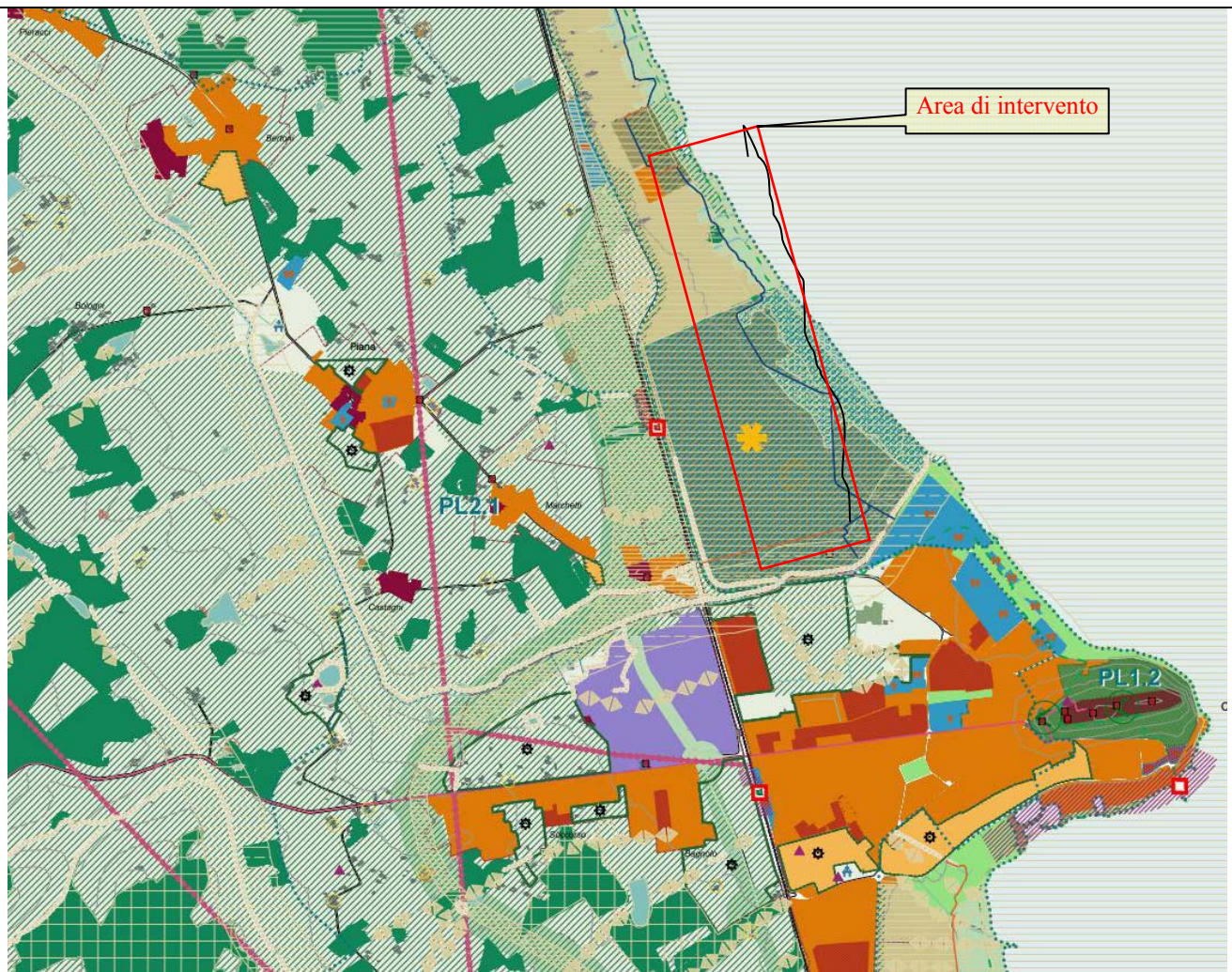
Per gli aspetti ambientali si rinvia allo studio di Prefattibilità ambientale.

Nell'elaborato G10 del PRG, relativo alla rete infrastrutturale, sono evidenziate le reti stradali esistenti e di progetto; la variante alla S.R. n°71 era già prevista nello strumento di pianificazione comunale, ma il tracciato disegnato nel presente progetto preliminare si discosta, nell'ultimo tratto

verso la via Trasimeno I, da quello di previsione dello strumento urbanistico comunale, per andare a costeggiare la linea ferroviaria.



Si riporta di seguito un estratto dell'elaborato cartografico della Parte Strutturale del Piano regolatore del comune di Castiglione del Lago; si nota che il territorio comunale, in particolare la porzione interessata dal nuovo tracciato stradale, che andrà a costituire la variante alla S.R.n°71, è caratterizzato da un elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico: si tratta infatti di aree agricole di pregio, attraversate da corridoi di connettività ecologica. Tuttavia l'area di studio, in quanto destinata alla attuazione del progetto di cui la presente relazione costituisce parte integrante,







SPAZIO NATURALISTICO

Componenti idrogeomorfologiche e vegetazionali



-  Lago Trasimeno
-  Reticolo idrografico
-  Fossi e corsi d'acqua
-  Invasi artificiali
-  Zone perilacustri
 - naturali
 - agricole
 - attrezzate
-  Zone boscate
-  Boschi

SPAZIO RURALE

Uso produttivo del suolo

-  Aree agricole
-  Aree agricole di pregio
-  Aree agricole periurbane
-  Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti (ex LR 11/05 art. 3 comma g) - primo impianto

Uso insediativo

-  Insediato sparso a morfologia lineare
-  Insediato sparso a morfologia aggregata



Progetti strategici

-  Il Chiugi e la Cerreta



SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Rete ecologica locale




I° livello

-  Aree di nucleo primarie
-  Connettività primaria



II° livello

-  Aree di nucleo secondarie
-  Connettività secondaria


Componenti di integrazione della connettività ecologica

-  Corridoi di connettività ecologica
-  Corridoi di mitigazione ecologica dalle infrastrutture
-  Corridoio diffuso della campagna di Carraia

Aree di interesse naturalistico










-  Parco naturale del Lago Trasimeno
-  Area ex aeroporto Eleuteri ed Isola Polvese

Paesaggio




-  Paesaggi locali

- PL1 Paesaggio lacustre del Lago Trasimeno e Promontorio di Castiglione
 - PL1.1 Fascia perlacustre a nord del promontorio
 - PL1.2 Promontorio di Castiglione
 - PL1.3 Fascia perlacustre a sud del promontorio
 - PL1.4 Isola Polvese
- PL2 Paesaggio della diffusione insediativa nella pianura retrolacustre di Castiglione
 - PL2.1 Sistema insediativo della "filà del Paganico"
 - PL2.2 Centro urbano capoluogo e propaggini insediative
 - PL2.3 Sistema insediativo del "quadrilatero dell'Anguillara"
- PL3 Paesaggio dei boschi del Ferretto
- PL4 Paesaggio delle basse colline del Lago Trasimeno
 - PL4.1 Vallicole del Paganico, del Rio Pesca e del Rio Maggiore
 - PL4.2 Crinale di Santafucchio
- PL5 Paesaggio degli insediamenti del Crinale dei tre laghi
- PL6 Paesaggio delle basse colline dei Laghi di Montepulciano e di Chiusi
- PL7 Paesaggio delle Val di Chiana

Emergenze e reti del paesaggio

-  Emergenze paesaggistiche locali
-  Bene censito nel patrimonio edilizio rurale ai sensi dell'art. 33, comma 5 L. R. 11/2005
- Elementi di interesse storico - testimoniale:
 -  Punti di osservazione panoramica
 -  Chiese di campagna
 -  Maestà ed edicole
 -  Lavatoi
-  Itinerario della produzione agricola del vino, dell'olio e delle colture di pregio della tradizione locale
-  Itinerario dell'antica produzione locale della terracotta artistica ed edilizia
-  Itinerario dei luoghi della spiritualità e solidarietà di S. Margherita

Luoghi di riqualificazione paesaggistica, ecologica, ambientale

-  Siti e/o edifici detrattori paesaggistici da riqualificare:
 -  Edifici
 -  Siti e/o aree

Aree sensibili





-  Aree instabili

SPAZIO URBANO

Insedimenti esistenti che rivestono valore storico culturale

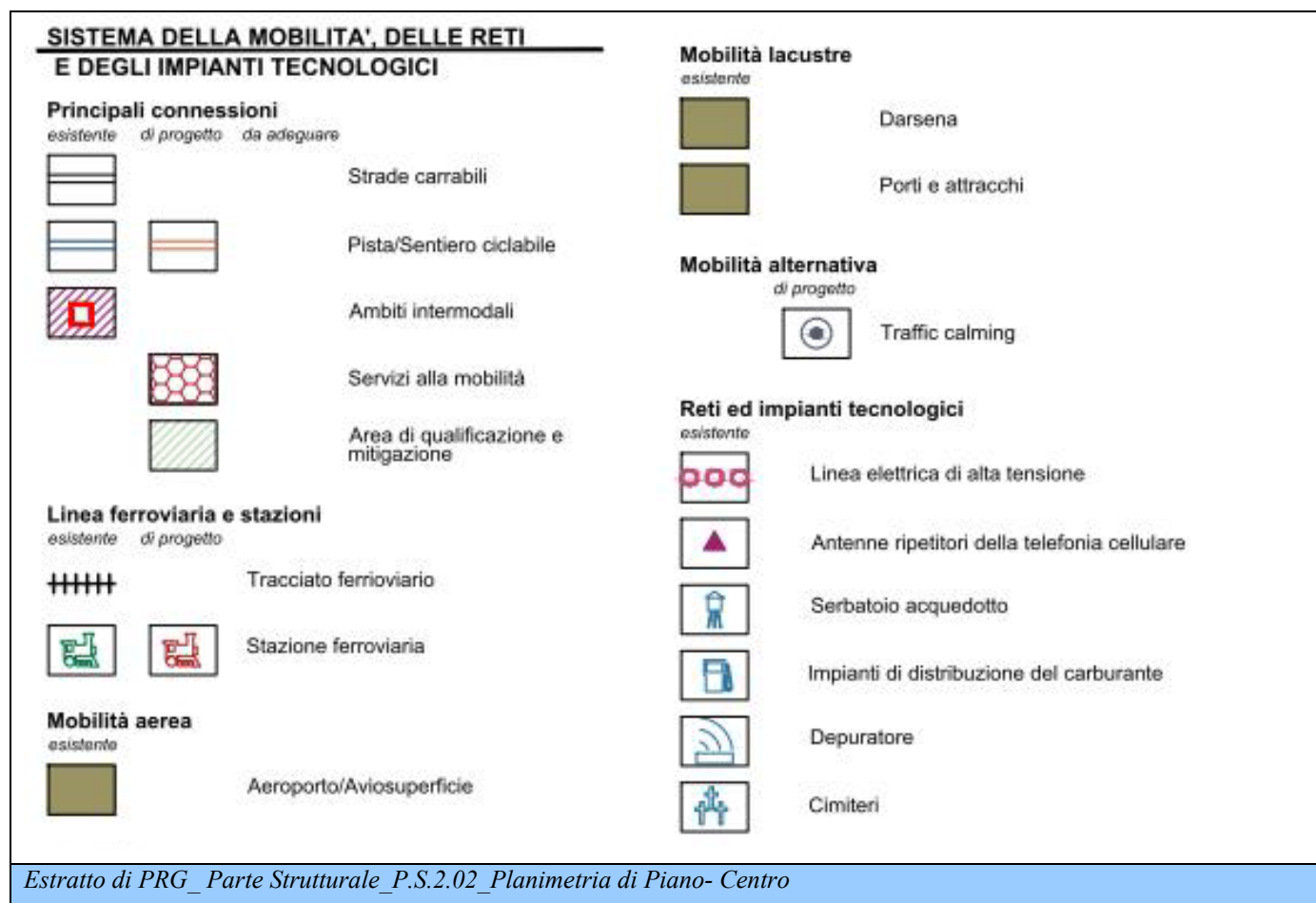
-  Centro storico di Castiglione del Lago
-  Centri urbani delle frazioni
-  Area del Poggio di Castiglione del Lago
-  Ville e giardini

Insedimenti esistenti recenti

-  - prevalentemente residenziali
-  - produttivi, direzionali e per servizi
-  - da riqualificare
-  Aree a disciplina particolareggiata pregressa

Nuovi insediamenti e insediamenti esistenti da trasformare e completare

-  Aree per operazioni di trasformazione e programmazione unitaria (APOT)



si trova oltre la linea ferroviaria, oltre la zona perilacustre che rappresenta l'area più delicata dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

La prima parte del tracciato verrà realizzata in zona compresa nello spazio urbano e classificata "Insediamenti esistenti recenti, produttivi, direzionali e per servizi", che arriva fino alla fascia di tutela del torrente Paganico. Dopo aver attraversato il fosso e aver percorso per un breve tratto la zona agricola di pregio, costeggia la zona urbana prevalentemente residenziale in località Marchetti: si tratta di una porzione di terreni agricoli posta tra due insediamenti prevalentemente residenziali. Il tracciato continua poi fino all'intersezione con via Trasimeno I attraversando l'area agricola di pregio. L'intero tracciato ricalca la fascia prevista dal PRG come "Area di qualificazione e mitigazione" destinata a nuove infrastrutture.

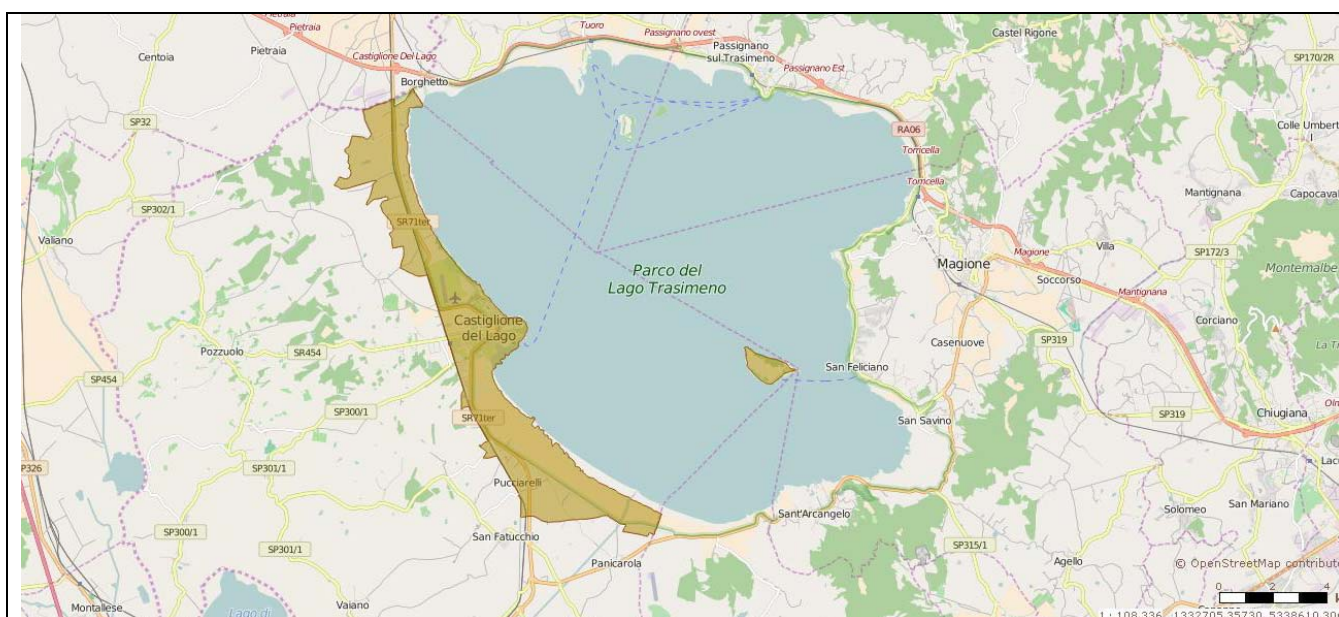
2.3 ***Inquadramento paesaggistico e componenti ambientali***

D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. La zona è di interesse pubblico ai sensi del Decreto Ministeriale del 24.08.1966 (che ingloba vincoli precedenti) con le motivazioni descritte in premessa, e quindi, come tale, sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/2004).

Si riportano di seguito la tabella con i dati del vincolo e la planimetria allegata al decreto di vincolo apposto nel 1966 e inglobante vincoli precedenti, reperiti nel sito SITAP:

Vincolo	PARTE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO INGLOBA
[100007]	100008
Pubblicazione	GU n° 247 del 1966-10-04
Decreto	emissione: 1966-08-24
Legge istitutiva	L1497/39
Stato del vincolo	Vincolo che comprende, inglobandoli, vincoli precedenti
Uso	Modificabilità previa autorizzazione
Lettera M	NO

Vincolo [100008]	TERRENI SITI NEL COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO MANCA GU
Decreto	emissione: 1927-10-30, notifica: 1927-10-12, trascrizione: 1927-12-17
Legge istitutiva	L778/22
Stato del vincolo	Vincolo ricadente in uno successivo più ampio
Uso	Modificabilità previa autorizzazione
Lettera M	NO



Geometria del vincolo – Fonte: SITAP

Il territorio attraversato dal nuovo tracciato stradale ricade solo in parte nel vincolo, come si vede nel particolare che segue, dove si nota che per quasi tutto il tratto la variante alla S.R. n°71 in progetto corre alla sinistra della ferrovia, corrispondente quest'ultima al limite del vincolo per una buona parte; in corrispondenza della località Marchetti il vincolo si estende anche oltre la ferrovia, e in questa zona il nuovo tracciato va ad attraversare l'area vincolata.



Estratto cartografico vincoli D.Lgs. 42/20014 – artt. 136 e 157 – Fonte: SITAP



Estratto cartografico vincoli D.Lgs. 42/20014 – artt. 136 e 157 – Fonte: SITAP

L'area di intervento ricade all'interno della fascia dei 150 m di rispetto dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs 42/04 relativamente al fosso Paganico.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il PPR, secondo l'art.135 del D.Lgs n. 42/2004, è lo strumento attraverso cui "lo Stato e la Regione assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono".

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Il Piano assicura la tutela dei Beni paesaggistici riconosciuti, sottoponendo il territorio interessato a specifiche normative d'uso, mirate alla corretta conservazione, recupero e valorizzazione dei caratteri salienti del paesaggio.

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;

- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- l'individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- l'individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Il PPR è costituito dalla Relazione illustrativa e dal Volume 1, che ricomprende il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale.

Il Quadro Conoscitivo è il repertorio sistematico di tutte le conoscenze più significative che a vario titolo riguardano le conoscenze di base, lo studio dei paesaggi umbri, le analisi e le indagini prodotte anche nell'ambito dei programmi di cooperazione comunitaria, le proposte, le pianificazioni vigenti, le varianti di adeguamento al Codice (D.lgs 42/2004) già predisposte, gli atti d'intesa interistituzionali e in particolar modo le individuazioni aggiornate delle Aree tutelate per legge e dei Beni paesaggistici.

Il quadro conoscitivo comprende il repertorio delle conoscenze, l'atlante dei paesaggi e i rischi e vulnerabilità del paesaggio.

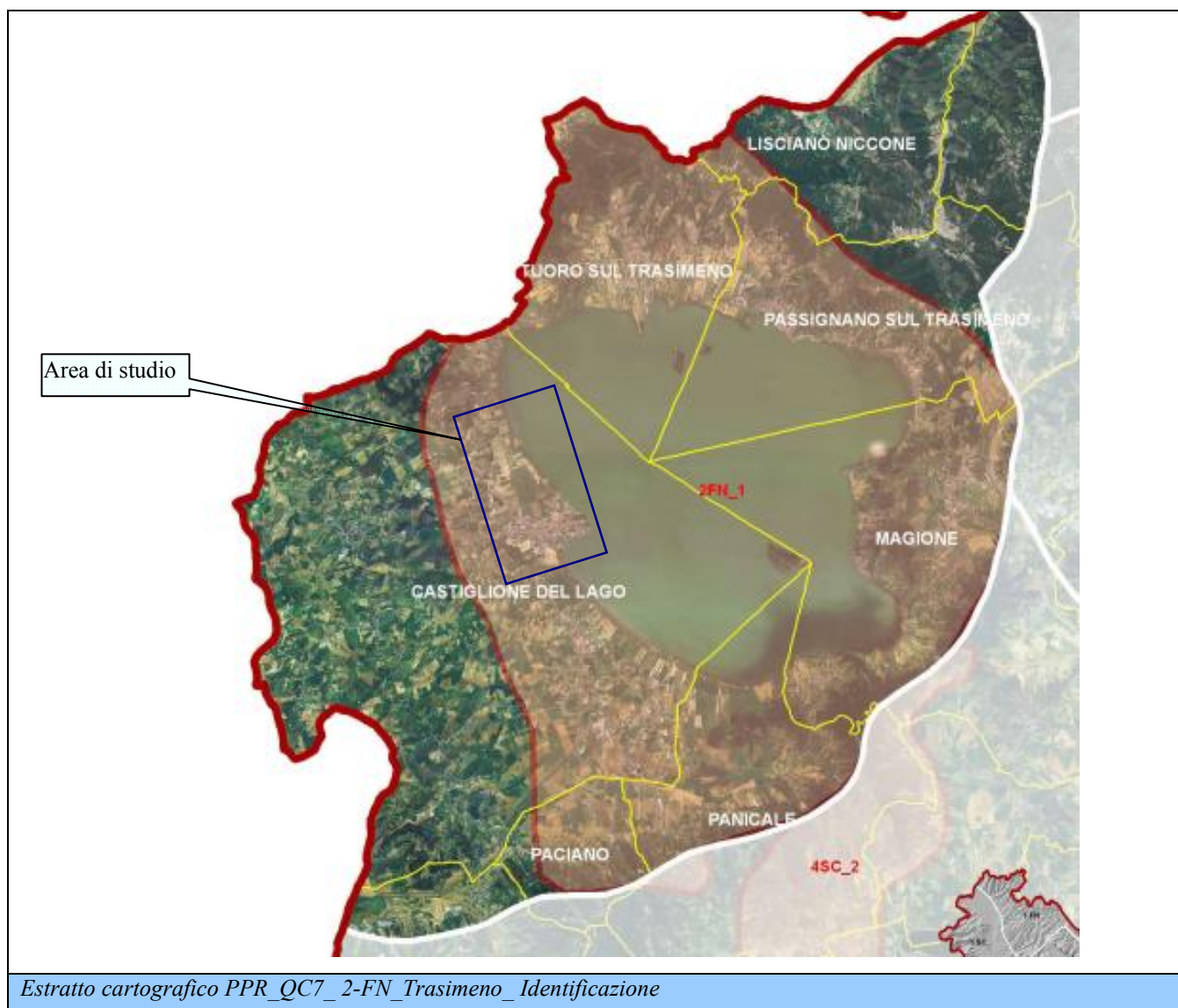
QUADRO CONOSCITIVO		
QC Repertorio delle conoscienza	Carattere istruttorio e preliminare del volume primo	
	Carte tematiche alla scala regionale	
QC Atlante dei Paesaggi	Carte regionali	QC4 Carte dei paesaggi
		QC5 Carte dei valori
		QC6 Carte degli scenari di rischio
	Repertorio dei paesaggi	

La ricognizione dei Beni paesaggistici comporta che le perimetrazioni delle aree tutelate, così come rappresentate e/o descritte nei provvedimenti, siano riportate su cartografia GIS a scala adeguata, anche ai fini delle altre pianificazioni di livello provinciale e comunale.

Le norme di tutela del singolo Bene paesaggistico sono supportate, quando necessario, da ulteriori disposizioni applicate alle aree limitrofe, i cosiddetti intorni paesaggistici. Questi rappresentano contesti di paesaggio individuati localmente in base all'esigenza di contribuire al corretto mantenimento dei valori riconosciuti ai Beni paesaggistici circostanti. Di fatto gli intorni si configurano come fasce di rispetto, dotate di normative adeguate al fine di regolare le eventuali trasformazioni e di renderle compatibili con la tutela dei beni paesaggistici limitrofi. Tali intorni fanno riferimento all'art. 143, comma e), del D.Lgs 42/2004: contesti diversi da quelli indicati all'art.134, (cioè Beni paesaggistici), da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione

Pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi (intesi come ambiti ai sensi del comma 3, art.135 del D.Lgs 42/2004) su tre livelli, cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni: paesaggi regionali, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento), che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento, in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno, ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la propria appartenenza al territorio regionale; paesaggi di area vasta, (o paesaggi della percezione), ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive; paesaggi locali, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

Il paesaggio regionale di riferimento per l'area di realizzazione della nuova opera è la FN_2_Trasimeno; si riporta di seguito la carta QC 7 Risorse identitarie con la sintesi dei principali elementi di valore dell'area.



2.3.1 Descrizione dell'Ambito

Il Paesaggio regionale “Trasimeno” comprende i territori litoranei collinari gravitanti intorno al lago Trasimeno, al confine occidentale della regione con la Toscana. La sua rilevanza fisico-naturalistica è legata alla presenza del lago e del Parco Regionale che ne ha sancito la protezione. Castiglione del Lago costituisce uno dei comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio, la cui struttura identitaria è la seguente:

- 2FN.1 Il lago, le isole, i promontori, la piana bonificata, i borghi fortificati di Castiglione del Lago e Passignano, le ville lacuali, i vigneti, gli oliveti specializzati (produzioni agricole di qualità: la “fagiolina del Trasimeno”), le colline boscate e i boschi planiziali del Ferretto.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dal Lago Trasimeno, dal quale emergono tre piccole isole, l'Isola Maggiore, l'Isola Polvese e l'Isola Minore. Il paesaggio del Lago è strettamente connesso

ai limiti fisici e naturalistici della conca, ovvero strettamente legato ai promontori che ne determinano le pareti perimetrali. La connessione paesaggistica è inoltre stabilita dai numerosi insediamenti lacuali, ville e castelli, la cui posizione strategica, rispetto al lago, è strettamente legata alla condizione geomorfologica del contesto. Il Lago Trasimeno è un invaso di grande estensione, il quarto in Italia in termini di superficie e si contraddistingue per il rapporto tra estensione e profondità, rapporto assolutamente sbilanciato tra i circa 124 Km² e i circa 6.5 m di profondità massima o 4.72 m di profondità media. La sua forma, abbastanza circolare, occupa una depressione di natura tettonica ed è un lago che non ha immissari naturali ed è dunque alimentato dalle acque meteoriche. Il suo stato di salute, in termini di regime idrologico, dipende essenzialmente dall'andamento pluviometrico.

Il paesaggio inoltre si caratterizza anche grazie a siti dal grande valore naturalistico, come i Monti Marzolana e Montali, riconosciuti come Sito di Interesse Comunitario, che costituiscono una piccola dorsale fatta da rilievi collinari che non superano la quota dei 600 m e che presentano una vegetazione compatta, dominata dal leccio e piccoli lembi boscati caducifoglie, posti a sud-est del Lago.

A ovest di detti rilievi, il paesaggio si caratterizza per un altro sito di valore naturalistico, anch'esso riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario, che prende il nome dei Boschi e brughiere di Panigarola. Si tratta di una superficie prevalentemente pianeggiante, compresa tra il Lago, il Torrente Tresa e l'abitato di Panigarola. Il paesaggio è dominato dalla presenza del bosco ed assume un valore particolare per il fatto che rappresenta uno degli ultimi boschi planiziali dell'Umbria.

2.3.2 Elementi ambientali dell'Ambito

L'elemento paesaggistico caratterizzante l'ambito regionale FN_2_Trasimeno è legato all'immagine del lago incastonato nell'ambiente collinare circumlacuale

Il paesaggio è fortemente caratterizzato sotto il profilo fisico-naturalistico, il valore dell'ambiente del lago, insieme ad i suoi valori storico-culturali, è stato infatti riconosciuto dalla Regione attraverso l'istituzione del Parco Regionale del Lago Trasimeno (1995), il più esteso della regione Umbria.

La ricchezza di flora e di fauna, in particolare ittiofauna e avifauna, fa del paesaggio "Trasimeno" un bacino di naturalità unico nel contesto regionale.

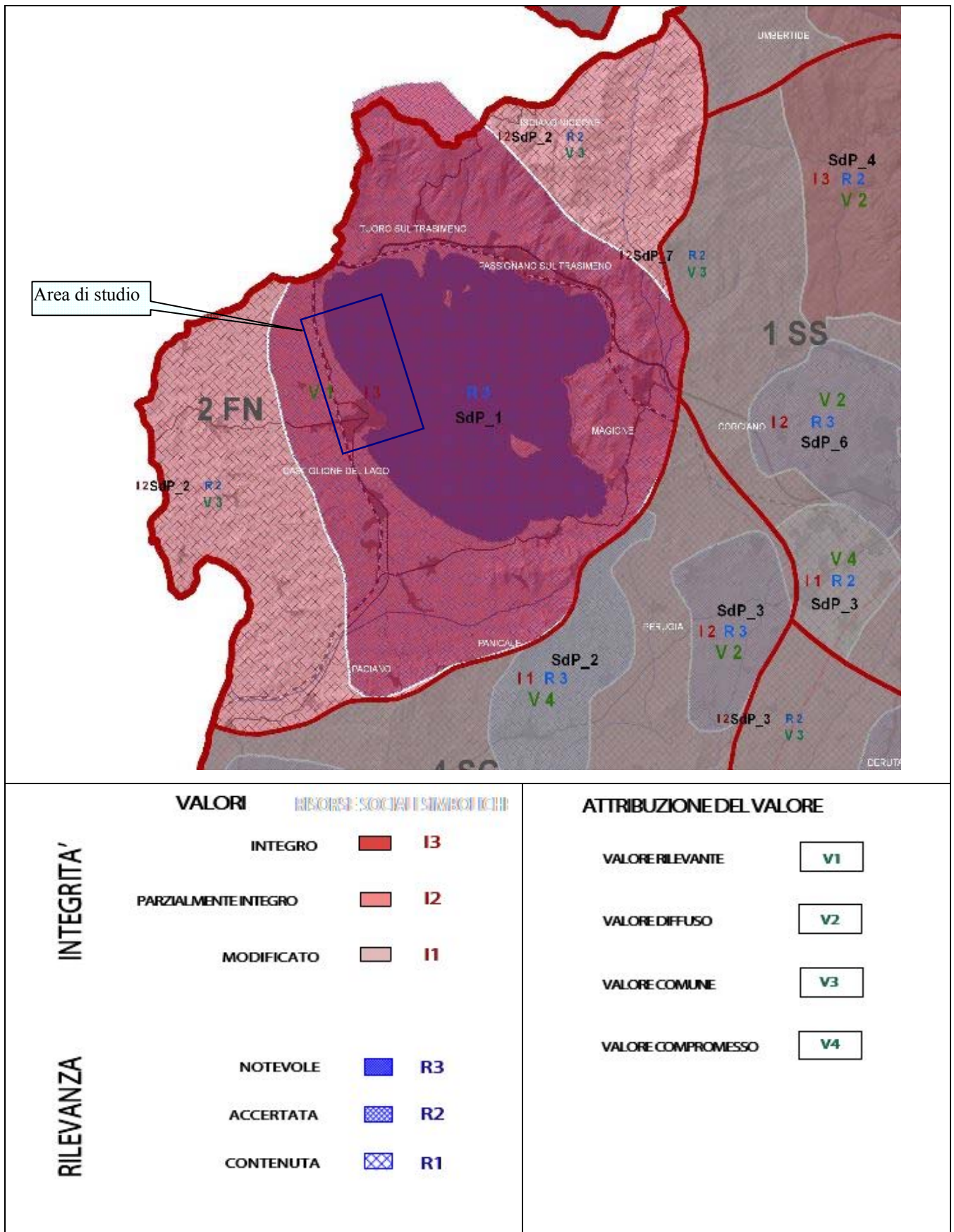
I valori ambientali, unitamente a quelli paesaggistici, fanno di questo paesaggio una delle mete favorite dal turismo internazionale, già dall'antichità il lago è meta di visite, spesso documentate da rappresentazioni pittoriche e letterarie (Goethe, Byron). L'anfiteatro di colline boschive e coltivate

che circonda il bacino lacustre è un ulteriore fattore di caratterizzazione paesaggistica. Con il suo patrimonio di boschi di cerro, roverella, leccio e castagneti, alternati a oliveti, vigneti e seminativi arborati, la collina è sede di centri storici, di ville gentilizie e di architetture rurali, formando una quinta che a volte si spinge con promontori fin dentro le acque, interrompendosi solo al confine con la Toscana, dove la piana litoranea si apre verso la Valdichiana. Le aree di pianura intorno al lago presentano un ricco apparato arboreo, con vegetazione ripariale, fragmiteti e lembi di boschi, testimonianze questi ultimi delle antiche foreste planiziali. Sono fortemente identitarie inoltre le tre isole che emergono dal lago, la Polvese, la Maggiore e la Minore; l'isola Maggiore è caratterizzata dal fatto di essere ancora abitata; l'Isola Polvese, situata nel settore sud-est del Lago è la più estesa delle tre, con una superficie di 70 ha; l'Isola Minore, la più piccola, disabitata, si caratterizza per l'alto grado di naturalità, manifestato da una macchia boschiva compatta.







Il lago ha intorno un sistema di canali per il deflusso delle acque che rappresenta un carattere che connota il contesto del lago fin dai tempi dei romani, i quali erano costantemente impegnati a realizzare opere di bonifica, fatte di canali artificiali per ovviare ai problemi di impaludamento, nei periodi di secca e a problemi di allagamento, in periodi di eccessiva piovosità, dunque di straripamento. Il suo immissario artificiale è il canale dell'Anguillara, che raccoglie le acque torrentizie dei Torrenti Tresa, Rio Maggiore, Moiano e Maranzano. L'emissario del Lago, sempre artificiale, posto nei pressi di San Savino, ha la funzione di canale regolatore del livello del lago stesso, riversando le acque nel Tevere.

Per quanto riguarda l'area investita dalle coste del lago, il paesaggio è caratterizzato da una morfologia sostanzialmente pianeggiante, ad eccezione dei promontori di Castiglione del Lago e di Monte del Lago, una costa formata da ampie fasce, quasi continue, di canneti, che, in qualche zona, superano un'ampiezza di oltre 1 chilometro,

Come si legge nella successiva immagine, estratta dalla cartografia del PPR, tav. QC7, "Attribuzione dei valori", l'area interessata dal progetto di realizzazione della variante si trova all'interno della perimetrazione di una zona definita "integra I3", con "valore rilevante V1", come risulta dalla matrice di attribuzione del valore.



MATRICE DI ATTRIBUZIONE DEL VALORE

		INTEGRITA'		
		I3 	I2 	I1 
RILEVANZA	R3 	V1	V2	V4
	R2 	V2	V3	V4
	R1 	V4	V4	V4

Estratto cartografico PPR_QC7_2-FN_Trasimeno_Attribuzione dei valori

2.3.3 La vegetazione spontanea

La fascia litoranea al bacino lacuale è caratterizzata da una vegetazione dominata da leccete, rovere, querce e giglio acquatico.

Sotto il profilo vegetazionale il lago si caratterizza per una forte presenza di vegetazione acquatica formata da alghe e idrofite sommerse.

Si caratterizza per il suo valore naturalistico: emerge la presenza di una lecceta ad alto fusto, un esteso canneto e l'oliveto secolare. Il canneto è caratteristico della zona umida, dove al largo dello stresso prevale la vegetazione acquatica, mentre lungo le sponde prevalgono salici e pioppi.

L'area di approdo all'isola in cui è localizzata l'area di servizio è caratterizzata dalla presenza di alberature ornamentali, i viali si caratterizzano per gli ippocastani e i tigli, le aree a prato si caratterizzano per la presenza di acacie, pini, platani e salici. Il settore settentrionale dell'isola è caratterizzato dalla prevalenza del bosco, un bosco tipico degli ambienti mediterranei, con la dominanza di leccete, come la lecceta di San Leonardo.

I versanti meridionali sono caratterizzati da grandi estensioni di oliveti, una coltura che produce un olio di qualità, caratterizzato per il tipo di produzione, vale a dire una spremitura a freddo, praticata nell'isola stessa. Le grandi estensioni di coltivi, sono arricchiti da esemplari di piantate e da vecchie alberature da frutto, come ciliegi, noci, albicocchi fichi.

La sentieristica interna all'isola è ricca di arbusteti e cespugli, in particolare risalta il rosmarino e il melograno. Assume una particolare rilevanza il noto Giardino delle piante acquatiche. Si tratta di

un recupero di una piscina realizzata all'interno di una cava dismessa di arenaria, interamente scavata nella roccia, che fornisce una suggestione particolare durante la fioritura primaverile delle ricche piante acquatiche, dove prevalgono i fiori di loto e i gigli d'acqua.

L'Isola Minore è la più piccola ed è caratterizzata dalla macchia boschiva, che le conferiscono un alto grado di naturalità.

Sui Monti Marzolana e Montali si trova una vegetazione compatta costituita dal leccio e piccoli lembi boscati caducifoglie, posti a sud-est del Lago.

Infine internamente alla perimetrazione del Sito di Interesse Comunitario "Boschi e brughiere di Panicarola" domina il bosco planiziale, che rappresenta uno degli ultimi in Umbria.

2.3.4 *La Fauna*

Il Lago rappresenta una risorsa importante sotto il profilo biologico vista la sua natura e le sue caratteristiche morfologiche e fisico-chimiche, che danno luogo ad una grande varietà e ricchezza di vita animale e vegetale.

Il lago è inoltre caratterizzato per l'importante presenza di fauna ittica e ornitica in considerazione del fatto che il contesto del Lago rappresenta una importante zona di sosta e svernamento.

2.3.5 *Valenze storiche culturali.*

Il paesaggio è caratterizzato da una storia antica legata alla natura geomorfologica del sito e dunque connessa alle numerose e ripetute opere di bonifica eseguite sin dall'antichità.

Le fasce costiere e pianeggianti intorno al lago erano caratterizzate da una condizione paludosa, instabile, insalubre ai fini dell'insediamento umano, dunque si cominciò ad infrastrutturare i rilievi e i promontori, per localizzare forme sicure e stabili di insediamento. L'ambiente del lago non era certamente come quello attuale, la profondità dell'acqua era maggiore di quanto non lo sia attualmente, il territorio era maggiormente boscoso, si trattava di un territorio particolarmente ricco di fauna e intensamente utilizzato a fini agricoli. Scavi archeologici, abbastanza recenti, hanno dimostrato l'esistenza di ville romane, di grandi dimensioni, a Quarantaia nei pressi di Passignano, forme di insediamento strettamente legate all'economia agricola e alla pesca, posizionate in suoli sicuri rispetto agli acquitrini che caratterizzavano l'intorno dello specchio d'acqua e testimoniate dal ritrovamento di utensili agricole e per la pesca.

I rilievi, che erano geomorfologicamente più adatti, furono utilizzati per realizzare le strade di collegamento e i relativi abitati, rispetto alle aree meno adatte che venivano bonificate e utilizzate per la produzione agricola vista la fertilità della terra.

E' conseguente un paesaggio fortemente caratterizzato da forme insediative fortificate, con rocche e castelli, che contornano i promontori attorno al bacino lacustre, sorte per la necessità di erigere forme di difesa per i prodotti provenienti da una terra molto fertile e da un territorio ricco in termini di caccia e di pesca. Spicca tra queste la rocca legata al centro storico di Castiglione del Lago, dove si trova la Rocca del Leone, una fortezza imponente, cinta da mura merlate del tipo guelfo, a pianta poligonale, con quattro torri e il mastio triangolare: si trattava del principale insediamento militare del Trasimeno.

All'interno del centro storico domina anche il Palazzo della Corgna, che presto divenne simbolo del governo, da parte di Castiglione, di un territorio molto più vasto. La famiglia Della Corgna, ampliò l'impianto urbano verso il promontorio e il palazzo, portandolo a diventare una costruzione imponente simbolo di un potere molto più vasto. In questo sistema difensivo costruito per mani dell'uomo ve ne era un altro, del tutto naturale, costituito dalle tre isole, che erano abitate, proprio per la posizione strategica che assumevano, in virtù di una condizione del lago diversa da quella attuale.

L'Isola Polvese, già abitata intorno all'anno mille, si dotò dell'imponente Rocca, costruita nel 1431 a difesa degli abitanti e a difesa degli Ordini religiosi che vi si insediarono: i monaci Olivetani di San Secondo. Si tratta di una costruzione militare imponente, dalla pianta pentagonale irregolare, dotata di una torre posta su ogni vertice.

Il sistema di incastellamento del Trasimeno è l'elemento che più caratterizza il paesaggio e a questo scopo se ne citano alcuni, tra quelli più rappresentativi, come Monte del Lago, un castello di pendio, presso Magione, posto su un promontorio che sovrasta il lago, sempre nelle vicinanze di Magione, Zocco, Rocca Bagliona, Montesperello, Rocca Monaldi.

Il Castello di Belvedere e la Rocca di Passignano, nei pressi di Passignano stesso, il Castello Guglielmi a Isola Maggiore nel Comune di Tuoro sul Trasimeno e il Castello Montegualandro sempre nel Comune di Tuoro, posto al confine con la Toscana lungo la via storica che collegava il Trasimeno con Cortona.

La ricchezza di questo territorio è testimoniata anche dalla diffusione successiva degli Ordini religiosi come i francescani e i benedettini, ordini che si caratterizzavano per le forme insediative monastiche legate strettamente con la produzione e la fertilità della terra, che era fonte di sostentamento e di conduzione della vita monastica.

2.3.6 *Insediamento*

Il paesaggio si caratterizza per l'immagine molto radicata e ben conservata del Lago e delle città che si affacciano sul lago stesso. Un'immagine che lega i valori storici, naturali, tradizionali,

economici e sociali, che si sono sviluppati in questo rapporto tra forme insediative, morfologie e geomorfologiche dei suoli, condizionati storicamente dalla presenza del Lago Trasimeno. I segni della bonifica, i promontori fortificati, le produzioni agricole di qualità come l’olio e i prodotti della terra fertile, come la “fagiolina del Trasimeno”, restituiscono ancora una immagine identitaria forte di questo paesaggio.

Il paesaggio si caratterizza per i numerosi centri storici e castelli che dominano intorno al lago; di particolare rilievo è l’insediamento di Magione, uno dei principali insediamenti di questo paesaggio, posto ad est del lago stesso lungo la strada di collegamento con Perugia, la strada statale del Trasimeno. L’abitato si caratterizza per l’importante espansione urbana, protesa ad uno sviluppo lineare, in particolare lungo la statale del Trasimeno, dando luogo al fenomeno della “strada mercato”, vale a dire uno sviluppo lineare intorno alla viabilità di insediamenti prevalentemente produttivi e commerciali, fenomeno che sta investendo i principali corridoi infrastrutturali dell’Umbria.

3 CARATTERI TIPOLOGICI DEL PROGETTO

Descrizione generale: L’intervento proposto, trattato nella presente relazione paesaggistica, consiste nella progettazione della variante alla S.R. n° 71 “Umbro-Casentinese, classificata come categoria C2. In conformità alla normativa vigente per le strade di questo tipo, come indicato nella relazione tecnica, la piattaforma stradale ha una larghezza di 9,50 m, di cui 1,25 m per lato costituiscono le banchine, mentre 7,00 m andranno a formare le due corsie con inversi sensi di marcia, ciascuna da 3,50 m. Per i tratti in rilevato è prevista una sezione con arginello di larghezza totale pari a 1.30 m e scarpate con pendenza 2:3 con a piede scarpata dei fossi di guardia di sezione trapezia con scarpate a 45° di altezza e larghezza 1,00 m e ingombro complessivo in pianta pari a 3 m; per i tratti in trincea la sezione tipo prevede una cunetta alla francese di 1.00 m, con a tergo banca orizzontale da 0.50 m e scarpate con pendenza 2:3 con in testa un eventuale fosso di guardia di larghezza pari a 1.50 m. Sia per la sezione in scavo che per quella in rilevato è prevista la posa di uno strato di terreno vegetale di 30 cm.

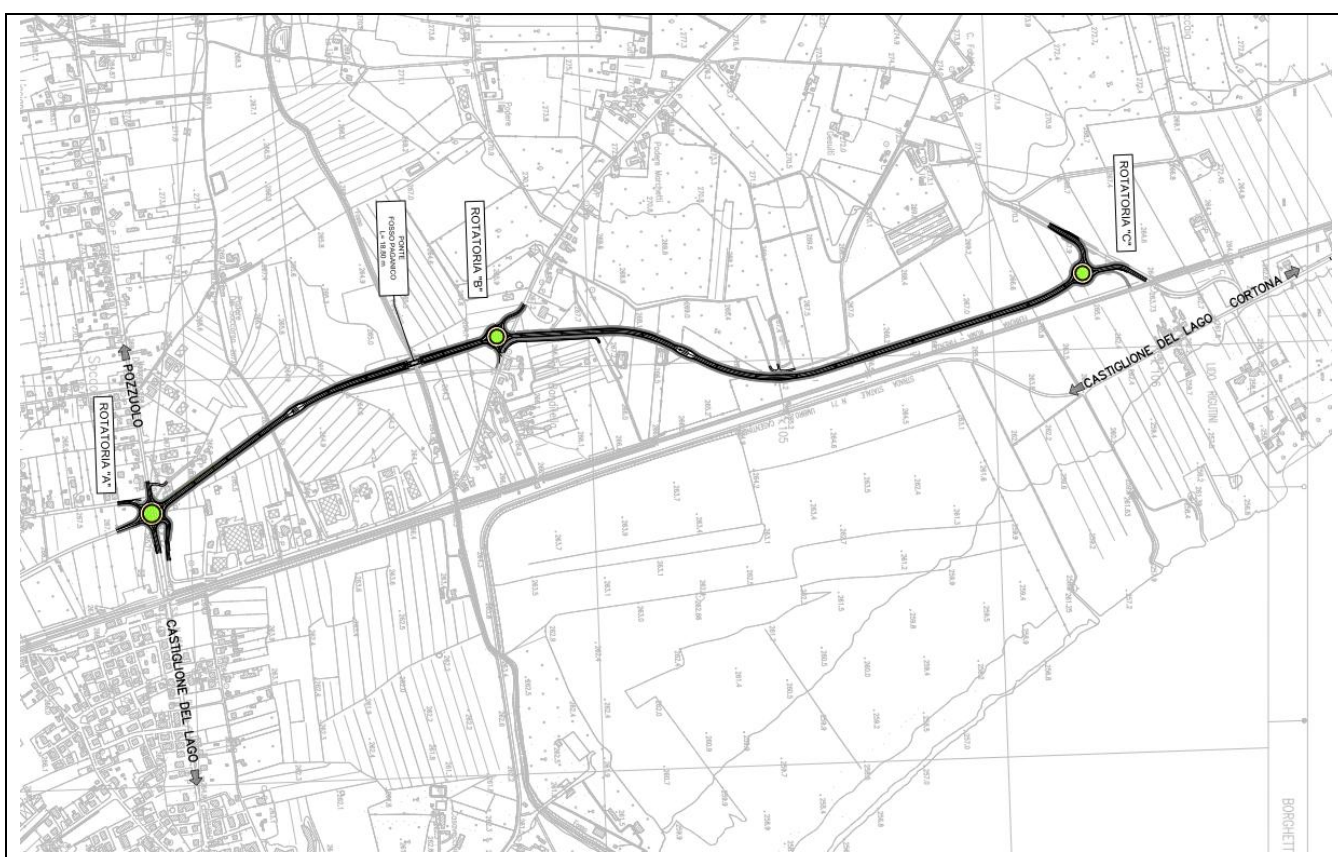
Il tracciato inizia dalla la S.P. n. 454 di Pozzuolo in prossimità del sottopasso ferroviario esistente e alla quale si collega mediante la rotatoria “A”, dove convergono da Est la S.P. n. 454 di Pozzuolo in direzione Castiglione del Lago proveniente dal vicino sottopasso mediante il “Ramo 5”, e la viabilità dalla zona industriale mediante il “Ramo 4”.

Partendo dalla rotatoria “A”, il tracciato si sviluppa mediante un rettifilo di lunghezza pari a 309 m circa per poi affrontare una curva in destra di raggio pari a 700 m raccordata mediante due clotoidi di parametro $A=250$ in ingresso e in uscita rispettivamente.

A questo punto il tracciato si svolge nuovamente in rettilineo per una lunghezza pari a 285 m circa passando attraverso l'unica opera presente lungo il tracciato, ossia il ponte sul Fosso Paganico per arrivare quindi alla “Rotatoria B”. Quest’ultima ha un diametro esterno pari a 52 m. e viene inserita allo scopo di ricucire, mediante il “Ramo 6” ed il “Ramo 7”, la viabilità locale per Piana in località “Marchetti”.

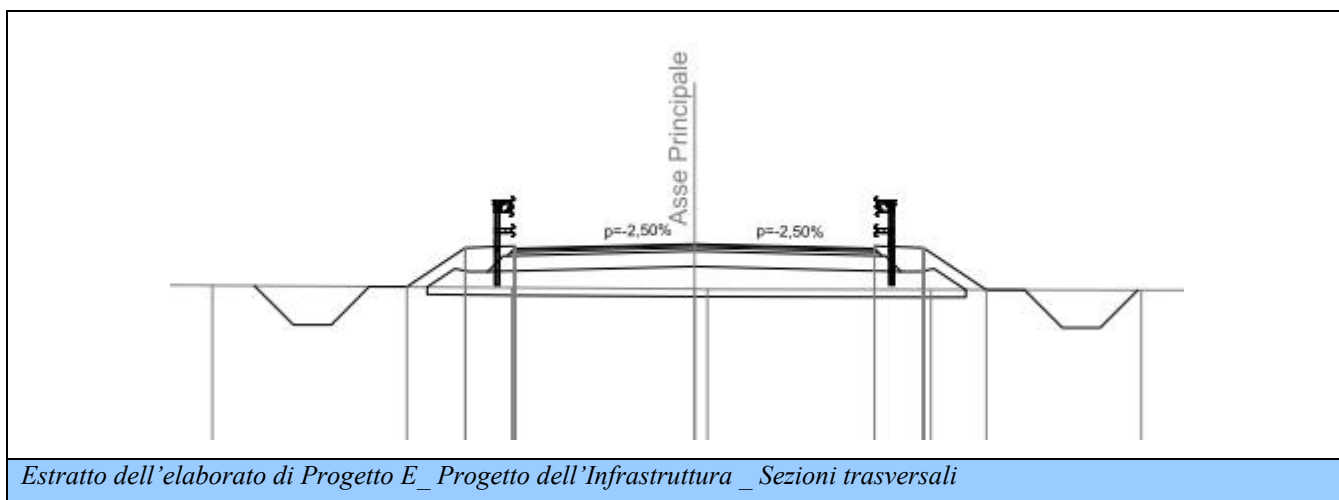
Da qui il tracciato prosegue nuovamente con un rettifilo di lunghezza pari a 220 m circa per poi affrontare una curva in destra avente raggio pari a 300 m e raccordata mediante clotoidi di parametro $A=125$ sia in ingresso che in uscita.

Il tracciato prosegue con un breve rettifilo di 67 m circa, nel quale sono state anche inserite le piazzole di sosta, per poi svolgersi verso Nord-Est e poi ruotare verso sinistra mediante un raccordo avente raggio pari a 400m e disporsi parallelamente alla linea ferroviaria a margine della fascia di rispetto. La curva in sinistra con raggio pari a 400 m è seguita da una clotoide di parametro $A=135$ che la raccorda al rettifilo successivo avente uno sviluppo di 470 m circa.



Estratto dell'elaborato di Progetto A Elaborati Generali Cartografia dell'intervento

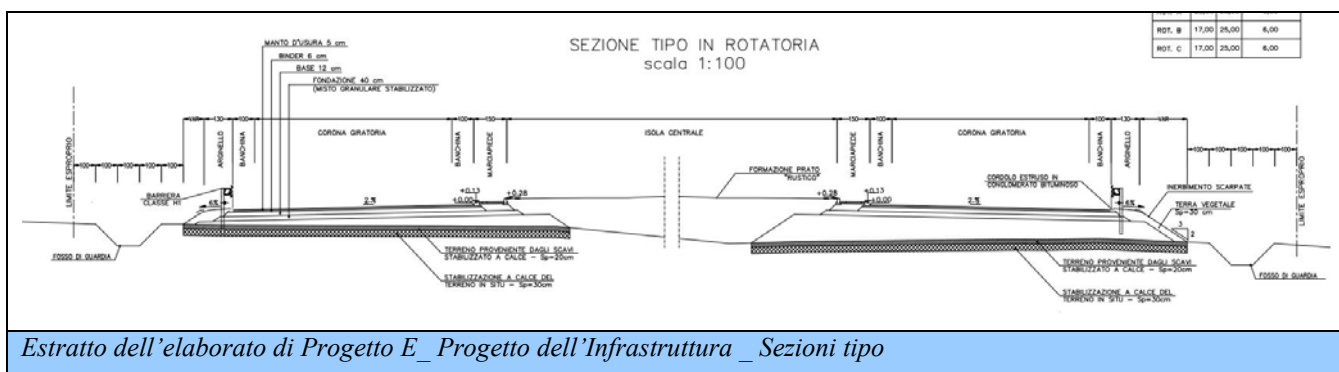
Infine il tracciato si raccorda mediante una curva in sinistra di raggio pari a 400 m con clotoide in ingresso di parametro $A=135$ alla "Rotatoria C", che è stata inserita al fine di collegare la strada per Piana proveniente dal sottopasso ferroviario esistente mediante i rami 9 dal lato del sottopasso e mediante il ramo 8 dal lato di Piana.



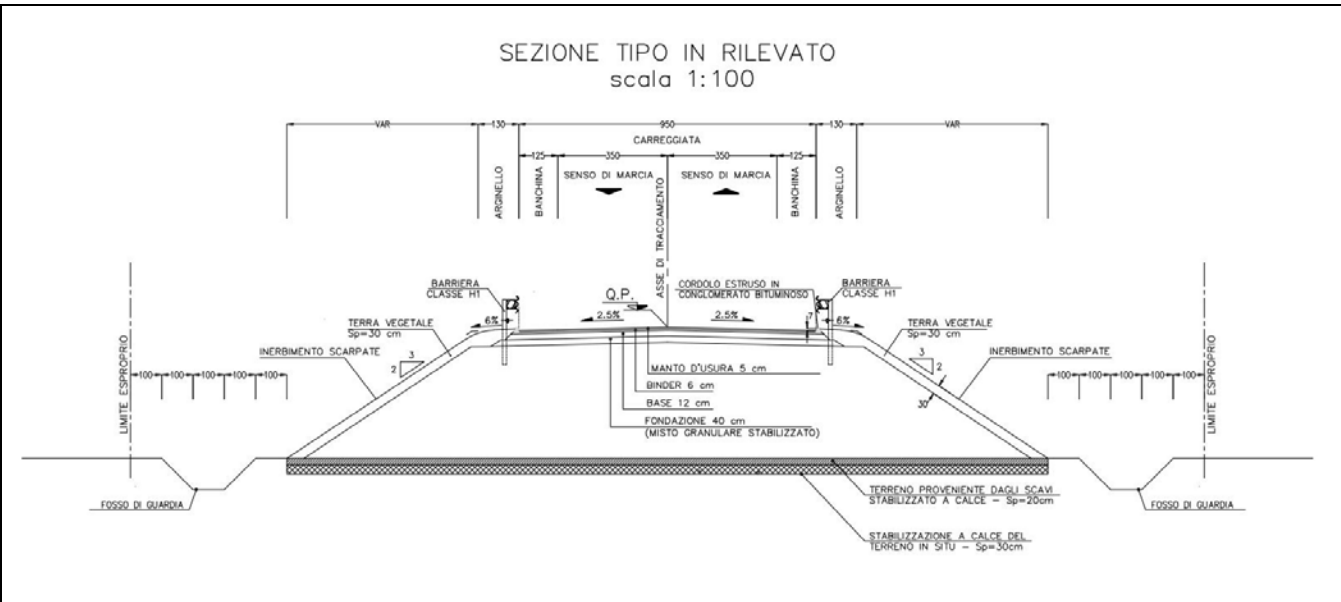
Intersezioni. Le intersezioni sono state previste tutte a raso mediante rotatoria con diametro esterno superiore a 40 m e con ingressi a singola corsia. In accordo con il DM 2006 le rotatorie sono state provviste di una corsia della corona rotatoria di larghezza pari a 6 m con banchine in destra e in sinistra di larghezza pari a 1 m per un totale di 8 m di pavimentato, ed una fascia semisormontabile a margine dell'anello interno pari a 1.50 m.

La pendenza trasversale è stata mantenuta sempre costante e di valore pari al 2%.

Coerentemente con il DM i bracci di raccordo sono stati previsti di larghezza pari a 3.50 m per quelli in ingresso e 4.50 per quelli in uscita e dotati di banchina in destra da 1.25 m e da 0,50 in sinistra in corrispondenza dell'isola spartitraffico.



Piazzole di sosta. Lungo il tracciato, ad intervalli di circa 1.000 m su ciascun senso di marcia, sono state previste delle piazzole di sosta, per un totale di 4, dimensionate in conformità alla normativa vigente (lunghezza totale pari a 65 m, larghezza complessiva, oltre la banchina, di 3.50 m).

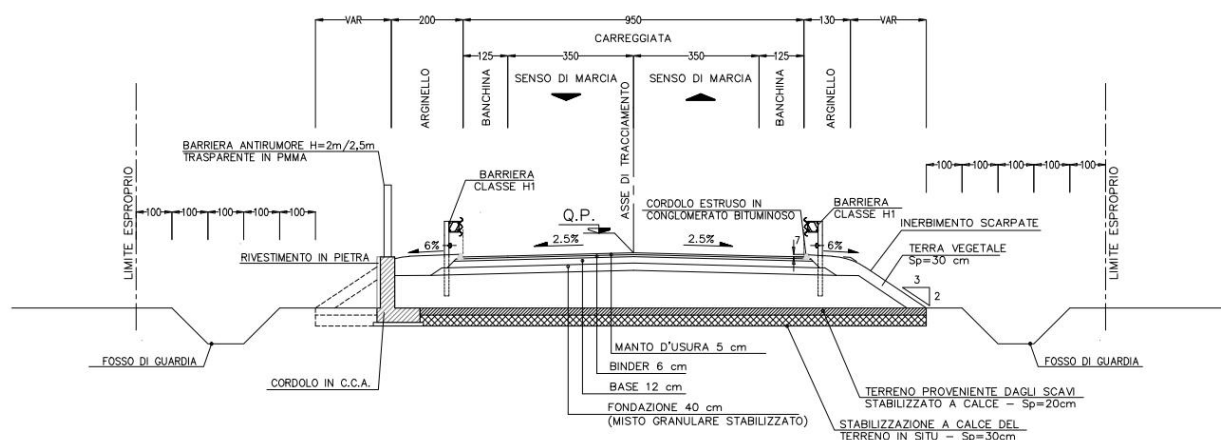


Estratto dell'elaborato di Progetto E Progetto dell'Infrastruttura Sezioni tipo

Barriere stradali. Dove necessario ai fini della sicurezza stradale, e quindi lungo i rilevati di altezza superiore a 1m, è prevista l'istallazione di barriere di sicurezza di classe H1; in corrispondenza dell'opera di attraversamento del fosso Paganico il progetto ne prevede altre di classe H2 (Bordo ponte). Nei punti di inizio e fine barriera è stato previsto l'utilizzo di idonei dispositivi terminali semplici. Tutte le barriere sono del tipo standard in acciaio zincato di colore grigio.

Barriere acustiche stradali. In corrispondenza dei ricettori presso i quali è previsto il superamento dei limiti acustici, è stata inserita una barriera acustica stradale trasparente in metacrilato, per una lunghezza complessiva di 165 m e un'altezza di 2,00 m dal piano stradale.

SEZIONE TIPO IN RILEVATO CON BARRIERA ANTIRUMORE
 scala 1:100



Estratto dell'elaborato di Progetto E_Progetto dell'Infrastruttura _ Sezioni tipo

Lo smaltimento delle acque di piattaforma. Ai lati del corpo stradale è prevista la presenza di opere quali cunette, fossi di guardia, drenaggi, ecc., che hanno lo scopo di preservare l'infrastruttura da fenomeni di erosione superficiale e di infiltrazione provocati dalle acque di corrivazione e di falda, che in tal modo vengono convogliate verso le opere trasversali di deflusso.

A tale proposito, nel presente progetto, per il drenaggio della piattaforma stradale si prevede lo smaltimento delle portate defluenti attraverso un sistema di embrici e fossi di guardia in terra al piede dei rilevati, ovvero cunette alla francese ed eventuali pozzetti e collettore di raccolta sotto cunetta nei tratti in trincea, con scarico nei fossi ricettori più vicini.

Il fosso di guardia, oltre a ricevere le acque provenienti dalla strada e dalle scarpate del rilevato, raccoglie anche le acque provenienti dalle aree esterne limitrofe, per una fascia variabile in funzione della naturale inclinazione del bacino dominante.

Le portate defluenti dalla piattaforma stradale verranno quindi scaricate nei fossi ricettori più vicini. Inoltre gli interventi previsti per il consolidamento ed il rinverdimento delle scarpate dei rilevati serviranno ad evitare l'erosione e lo smottamento dei cigli stradali e, nel caso dei rilevati, anche per la difesa dei campi coltivati dalle acque di dilavamento della sede stradale.

4 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

In questa sede vengono valutati gli impatti che la realizzazione della variante alla S.R. n°71 Umbro – Casentinese potrebbe produrre sull'ambiente tutelato, ma solo a livello paesaggistico; per gli impatti legati alle componenti ambientali e agli ecosistemi si rimanda allo studio di prefattibilità ambientale (elaborato A0_RSFO1).

Si valutano due tipi di impatti:

1. Impatti in fase di cantiere
 2. Impatti in fase di esercizio
1. Relativamente al punto 1 gli impatti sul paesaggio hanno una durata limitata al periodo di esecuzione delle opere; tali impatti saranno generati dalle attività tipiche di cantiere; i movimenti terra, con scavi e riporti di materiale provocheranno modifiche temporanee del paesaggio, la cui tranquillità sarà anche disturbata dal traffico dei mezzi pesanti che trasportano la terra; l'utilizzo di gru per la movimentazione dei carichi, escavatori, ruspe e mezzi simili, che si muovono nel cantiere danneggiano l'aspetto paesaggistico, come anche l'eventuale installazione di ponteggi "provvisori" e cassature per la realizzazione delle strutture fuori terra e in particolare dell'unica opera d'arte che interesserà il passaggio sopra al fosso Paganico. Anche lo stoccaggio dei materiali di rifiuto o di approvvigionamento del cantiere costituiscono un elemento di disturbo del paesaggio, visto in particolare dal promontorio di Castiglione del Lago, considerata anche la morfologia completamente in pianura dell'area interessata dall'intervento.
- Come già detto si tratta di impatti temporanei destinati ad annullarsi a conclusione dell'opera, a seguito delle operazioni di ripristino dei luoghi interessati dai lavori.
2. Gli impatti in fase di esercizio e quindi permanenti, che incidono sulla componente "paesaggio" vengono valutati in base alla situazione dello stato attuale, quindi ante operam. La realizzazione dell'opera in progetto è prevista all'interno di una fascia già destinata allo sviluppo di reti strategiche primarie e di collegamento in base allo strumento urbanistico vigente. Inoltre il nuovo tracciato si colloca in parte all'interno di un'area di pianura già interessata dalla realtà industriale del comune di Castiglione del Lago; in tratto esso attraversa un'area "agricola di pregio" residuale tra due zone urbane di tipo prevalentemente residenziale nei pressi della località Marchetti. Inoltre parte del tracciato corre in adiacenza alla rete ferroviaria già presente.

La sede stradale della variante in oggetto sarà realizzata esclusivamente in rilevato con altezza media di circa 1,5 m, solo in corrispondenza del superamento del Fosso Paganico raggiungerà la quota massima di 3.0 m. Si può affermare, in conclusione di queste considerazioni, che l'intervento in progetto si inserisce in un'area già modificata dalla presenza di infrastrutture e urbanizzazioni esistenti, introducendo una modesta intensità di traffico simile a quello già in atto e quindi si può lecitamente attestare l'assenza di interferenze paesaggistiche significative.

Inoltre sussistono delle ricadute positive significative sulla salvaguardia del centro storico di Castigliane del Lago e delle aree residenziali circostanti, in quanto la realizzazione della variante consentirà l'eliminazione del traffico pesante non diretto al capoluogo, che quindi non dovrà più percorrere l'attuale S.R. n°71 fino al centro dell'abitato. Questo aumenterà il livello qualitativo della vivibilità degli abitanti, sia per la riduzione di una grossa parte dell'inquinamento atmosferico e acustico, sia in termini di sicurezza dell'utenza più debole (pedoni, ciclisti, e sim).

Le opere a corredo della piattaforma stradale quali cunette alla francese, fossi di guardia, canalette con embrici, drenaggi e scarpate rinverdate mitigano l'inserimento della nuova opera, come specificato nel successivo paragrafo.

La pendenza data alla piattaforma stradale ed il sistema di scolo delle acque meteoriche, consentiranno di avere una lunga durabilità dell'integrità della sede stradale, oltre ad evitare disgregamenti dovuti alle forti piogge e al traffico viario, aumentando la sicurezza stradale.

Il materiale di finitura scelto per la pavimentazione stradale, tappetino in conglomerato bituminoso, e le barriere stradali, sono state scelte in conformità a quelle esistenti nella zona.

5 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La progettazione dei lavori di adeguamento della strada SR n°71 è stata redatta con riguardo agli aspetti paesaggistici del luogo, in modo da rendere migliorare la qualità di fruizione del territorio e a servizio dell'assetto insediativo del luogo, in particolare sono previsti alcuni accorgimenti finalizzati alla migliore integrazione dell'infrastruttura nel contesto; tali accorgimenti, ossia opere di mitigazione degli impatti, saranno esposti in due sezioni separate, coerentemente a quanto esposto nel precedente paragrafo.

Mitigazione degli impatti in fase di cantiere. Le opere di mitigazione necessarie per ridurre gli impatti in fase di cantiere riguardano i seguenti punti:

- lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti, che è regolamentato dal D.lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 ("Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/ recante norme in materia ambientale") per quanto concerne le modalità di trattamento e smaltimento al fine di tutelare l'ambiente, avverrà in un luoghi adeguatamente recintati e protetti, in funzione della tipologia dei rifiuti, in modo da evitare l'emissione di odori o polveri e in modo da contenere l'impatto visivo del materiale di cantiere. Lo stoccaggio delle sostanze pericolose sarà realizzato con contenitori non danneggiati, che saranno collocati su un basamento in calcestruzzo o, comunque, su un'area pavimentata e protetti da una tettoia.
- alla conclusione dei lavori di realizzazione dell'infrastruttura stradale di progetto, le aree in corrispondenza delle quali è prevista la localizzazione dei siti di cantiere e della relativa viabilità, nonché quelle soggette a movimentazione delle terre (scavi, riporti, ecc.) nell'intorno dell'asse viario di progetto, verranno restituite alla destinazione d'uso attuale, prevalentemente agricola. Al termine della fase di cantiere, si procederà alla ricostruzione e ricompattazione del terreno asportato durante le lavorazioni, alla ricostruzione del manto superficiale erboso, oltre che alla semina e/o rimpianto di essenze arbustive ed arboree, al fine di ripristinare l'aspetto paesaggistico ante operam e l'originaria morfologia di superficie dei terreni interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere e dal passaggio dei mezzi d'opera, nonché dei siti di deposito temporaneo. Pertanto i terreni interessati dalla localizzazione delle aree di cantiere, di deposito e della relativa viabilità, con le modalità che vengono di seguito indicate, per evitarne il degrado (perdita di fertilità) e allo scopo di ottenere una matrice che possa evolvere naturalmente, in un arco di tempo non troppo esteso, ad un suolo con caratteristiche paragonabili a quelle preesistenti
 - estirpazione delle piante infestanti e ruderali che si sono insediate durante le fasi di lavorazione;
 - ripristino del suolo, che consisterà nella zappatura o nell'eventuale aratura profonda da eseguire con scarificatore, fino a 60-80cm di profondità, laddove si dovesse riscontrare uno strato superficiale fortemente compattato, al fine di frantumarlo per favorire la penetrazione delle radici e l'infiltrazione dell'acqua;
 - apporto di terra di coltivo su tutti i terreni da sistemare, a costituire uno strato dello spessore di 30cm circa. A tal fine, verrà utilizzato il terreno di scotico accantonato prima dell'inizio dei lavori. La piena ripresa delle capacità produttive di tali terreni avrà luogo grazie alla posa degli strati di suolo preesistenti in condizioni di tempera

del terreno, secondo l'originaria successione, utilizzando attrezzature cingolate leggere o con ruote a sezione larga, avendo cura di frantumare le zolle per evitare la formazione di sacche di aria eccessive, oltre che non creare suole di lavorazione e differenti gradi di compattazione che, in seguito, potrebbero provocare avvallamenti localizzati.

- per la fertilizzazione dei terreni di scotico si utilizzeranno o concimi organo-minerali o letame maturo (500 q/ha). Allo scopo di interrare il concime o il letame, si provvederà ad una leggera lavorazione superficiale.

Al termine dello svolgimento delle attività sopra descritte, si provvederà al ripristino dell'attuale destinazione d'uso (prevalentemente agricola) di tali terreni.

Mitigazione degli impatti in fase di esercizio. Come concluso nel precedente paragrafo, la realizzazione dell'opera nella fase di esercizio, non provocherà significativi impatti alla componente paesaggistica dell'ambito tutelato. Tuttavia di seguito si descrivono alcune opere previste nel progetto, al fine di ridurre l'impatto sul paesaggio dell'opera progettata in oggetto e quindi a contenere i fattori di intrusione visiva nei principali bacini visuali, oltre che integrare la nuova infrastruttura al sistema paesaggistico in cui sarà inserita. Il tracciato sarà realizzato esclusivamente in rilevato con altezza media di circa 1,5 m; si raggiunge la quota massima di 3,0 m solo in corrispondenza dell'attraversamento del fosso Paganico.

Tutte le scarpate saranno rinverdate con essenze arboree ed arbustive autoctone in modo da garantire la continuità ecosistemica delle aree.

Le opere di mitigazione previste sono di seguito descritte:

- inerbimento delle scarpate, mediante il riporto di terreno vegetale; questa azione di mitigazione può essere realizzato mediante un intervento di idrosemina, che consiste in un trattamento basato su una miscela costituita da sementi di specie erbacee in soluzioni acquose contenenti concimi chimici inorganici ed organici. L'inerbimento delle scarpate ha molteplici vantaggi oltre ad integrare l'opera progettata al contesto agricolo preesistente, come ad esempio offrire la creazione di habitat adatti allo sviluppo della microfauna e proteggere il terreno da erosioni superficiali e stabilizzandolo con l'azione degli apparati radicali, di opportune specie vegetali (specie erbacee perenni, con portamento strisciante/tappezzante e di buona resistenza alla siccità), che fissano e sostengono il terreno. Per integrare meglio le scarpate di progetto alla vegetazione circostante si sceglieranno specie erbacee appartenenti alla vegetazione spontanea locale, che rispondono alle caratteristiche sopraesposte.

- piantumazione arbustiva sui rilevati e trincee, all'interno delle rotatorie e nelle aree intercluse e dei tratti stradali dismessi, con specie striscianti e piantumazione di Salix, Populus, Alnus, Ulmus, Fraxinus, Cyperus, Juncus, per i rilevati più alti e con specie striscianti e piantumazione Salix, Populus, Alnus, Ulmus, Fraxinus, per quelli al di sotto dei 2.5 m.

6 CONCLUSIONI

Analizzate le informazioni relative al contesto paesaggistico e gli indirizzi di pianificazione comunale e sovra comunale, mirati ad azioni di intervento per la salvaguardia del patrimonio naturalistico del territorio e, in particolare della zona oggetto di intervento, si può concludere, che i lavori di realizzazione della variante S.R.n° 71 “Umbro Casentino”, non provocano un impatto, che contrasta con l'ambiente e/o negativo per il paesaggio, soprattutto in considerazione del fatto che il tracciato planimetrico ricalca le indicazioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e in particolare la fascia specifica individuata nel PRG comunale destinata allo sviluppo delle infrastrutture primarie.

Dopo aver esaminato le componenti paesaggistiche che potevano essere danneggiate dalla realizzazione della nuova infrastruttura, è emersa una situazione nella quale si evince che i relativi impatti sulle componenti ambientali risultano essere di bassa entità, vista anche l'assenza di opere d'arte stradale o opere in elevazione, ad eccezione dell'unica prevista, necessaria per superare il fosso Paganico senza interferire con il corso d'acqua ed il relativo ecosistema (per cui si rimanda allo studio di prefattibilità ambientale_ A0_RSF01) . I riscontri positivi sul miglioramento della qualità della vita e della sicurezza stradale degli abitanti di Castiglione del Lago, ma anche dei turisti che lo affollano in estate.

L'opera si inquadra dunque come un'infrastruttura di primario interesse pubblico che porterà notevoli miglioramenti alla gestione della viabilità dell'area, senza pregiudicare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche e gli elementi qualificanti delle aree attraversate e quelle limitrofe.



Vista dell'attraversamento del Fosso Paganico ante operam









Vista 3 ante operam



Vista P3 post operam



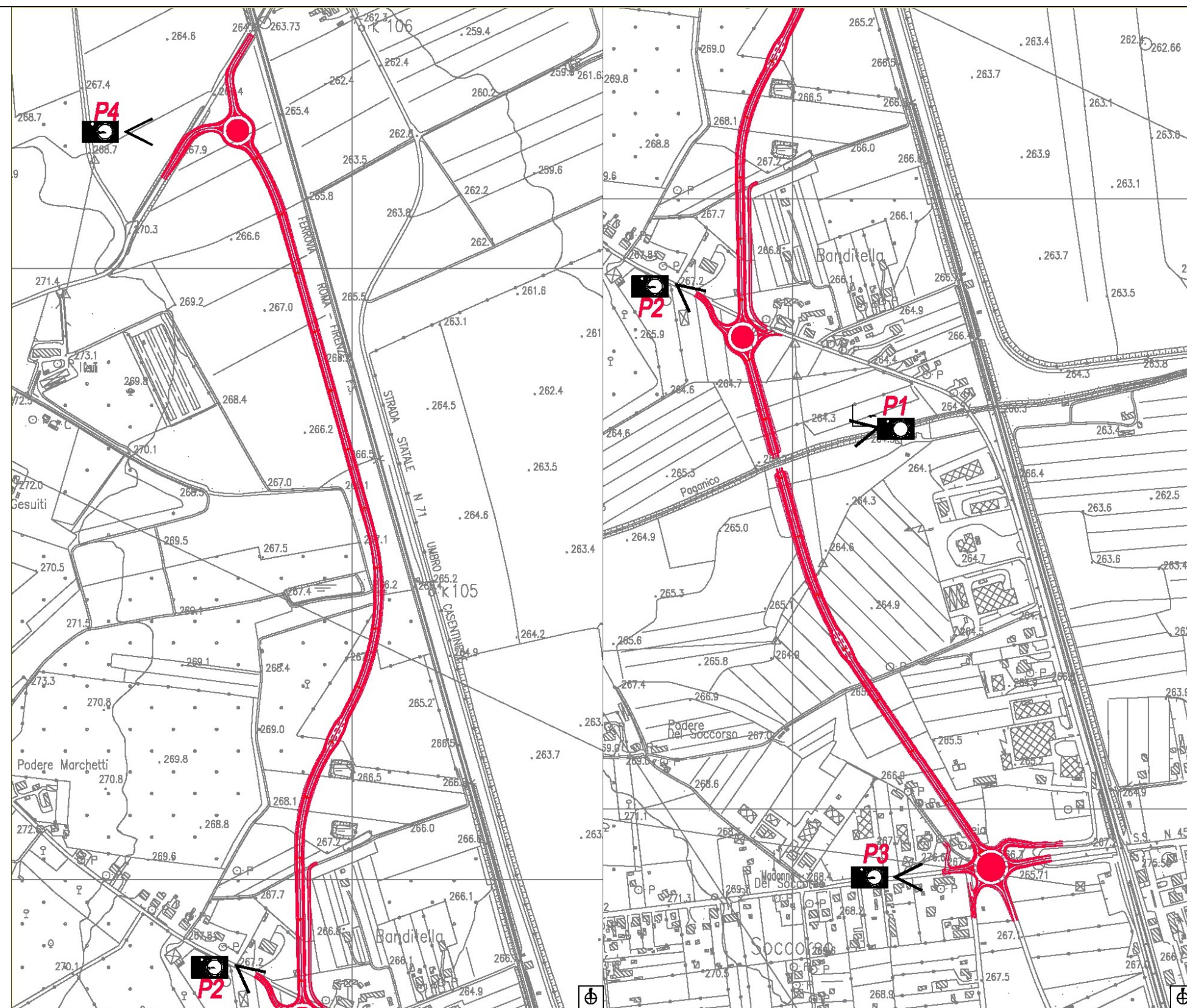
Vista P4 ante operam



Vista P4 post operam



Vista aerea ante operam (a sinistra) e post operam (a destra)



Planimetria dei punti di vista